ANNO 53 MATTINO — TORINO, Sabato 9 Agosto 1919 — MATTINO NUM. 217

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Note cinematografiche - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un decreto che non deve aver vita

Quando l'on. Nitti costituì il suo Ministero, noi avemmo occasione di rilevare che nella svariata composizione di esso rientrava qualche elemento che ci parve meno consone al programma di liquidazione del passato che al Ministero stesso s'imponeva. Rilevammo che, imponendosi appunto la necessità dell'abolizione di ogni forma, di ogni gravame della bardatura di guerra, non credevamo che gli uomini più adatti a questa funzione liberativa del Paese fossero, specie nel campo industriale ed economico, proprio quelli che dal regime bellico di assoluto protezionismo avevano ritratto i maggiori guadagni, le più vaste ricchezze. Un uomo, impeccabile di disinteresse e adamantinamente puro, fermamente intenzionato e convinto di prescindere nella sua opera pubblica quelli che sono i criteri del comune vantaggio da quello che possono essere le opportunità del suo vantaggio privato, non riuscirà mai a liberarsi completamente dalle concezioni prime onde è originata la sua fortuna: fatalmente, non fosse altro che per l'abito mentale acquisito, e per i vincoli con cui la sua fortuna è legata ad altre consimili, quelle concezioni si insinueranno nel suo giudizio, se non fino a determinarlo, certo a spostarlo. L'uomo può magari giudicare dentro sè stesso: non può mai giudicare fuori di sè stesso.

Queste considerazioni generali, che mettevamo innanzi un mese e mezzo fa, a proposito di qualche figura del Ministero Nitti, trovano oggi più viva ragion di sussistere ed un convalidamento abbastanza appariscente. E' uscito in questi giorni un regio decreto concernente l'importazione nel Regno di merci e prodotti di origine estera. E poichè l'articolo primo dichiara che «è ristabilita la libertà delle importazioni nel Regno di tutte le merci di origine e provenienza estera, come pure di provenienza dalle colonie italiane», si crederebbe all'abolizione completa di quei serrami proibizionistici, che la guerra ha comportato, ma che oggi, mantenuti, costituirebbero una delle più pesanti e dannose coercizioni della vita nazionale, lo strangolamento stesso, la soffocazione di questa vita. Basta considerare che molte, le più, anzi, delle cause dell'attuale insopportabile disagio economico, della carestia e degli alti prezzi cui siamo costretti, sono in dipendenza di tali serrami proibizionistici, la cui abolizione è invocata non meno dall'unanimità dei consumatori che dagli industriali e dai commercianti più intelligenti. Gli articoli successivi, invece, del decreto in questione, determinando una serie lunghissima di eccezioni al disposto generico dell'articolo primo, vengono a ridurne in tal modo la portata e il valore, che si può dire che finiscono per escluderlo, per sopprimerlo completamente. Difatto all'articolo secondo è detto: «E' vietata l'importazione nel Regno delle merci di origine e provenienza estera indicate nella tabella A, fatta eccezione per quelle destinate ad Amministrazioni dello Stato o ai Consorzi di approvigionamento regolarmente costituiti... ecc. Sono pure sottoposte a divieto di importazione per conto dei privati le merci il cui approvigionamento è avocato allo Stato e che sono indicate nell'annessa tabella B». E la tabella A, di merci per cui è vietata la importazione, comprende una congerie straordinaria dei più diversi generi e prodotti: dalla cioccolata ai sali di acque minerali, dal solfato di rame ai medicamenti composti, dagli esplodenti ai filati, tessuti e altri manufatti di lino, di cotone, di canapa, di juta, dai mobili, cornici, mercerie, balocchi, utensili e lavori in genere di legno, alla carta e cartoni e loro lavori, al ferro e all'acciaio semi-lavorati, alle rotaje e traversine di ferro e di acciajo per ferrovie, alle lamiere di ferro e di acciajo zincate, piombate, stagnate, al rame, all'ottone e al bronzo greggi e semi-lavorati, alle macchine agricole e alle loro parti, ai carri trattori e alle vetture automobili, ai veicoli da ferrovie, e ancora, e ancora, berretti o cappelli d'ogni specie, agli ombrelli e ai fornimenti d'ombrelli. Si sarebbe compresa e sarebbe stata opportuna l'esclusione dall'importazione di alcuni generi speciali, soprattutto delle merci cosiddette di lusso: esclusione assoluta, senza possibilità di deroghe, di tutti i prodotti superflui, ricercati da singole classi di privilegiati, e il cui consumo rappresenta veramente uno sciupio. Non si comprende, invece, il concetto di una così vasta esclusione, la quale colpisce generi la cui importazione produrrebbe direttamente e immediatamente la diminuzione dei prezzi di merci di consumo comune, o indirettamente, agevolando industrie trasformatrici nazionali, fornendo mezzi meccanici di produzione e materiale di commercio, determinerebbero successive riduzioni del costo generale della vita. Troppe cose sono escluse dall'importazione concessa con l'articolo primo, e negata con l'articolo 2.o: il maggior numero delle più necessarie. Nè un più chiaro criterio regola la tabella B, che comprende le merci per cui è vietata l'importazione ai privati, e il cui approvvigionamento è avocato allo Stato. Questa tabella è dominata dalla ragione fiscale: e si capisce che escluda dall'importazione ciò che forma attualmente materia di monopolio, come il tabacco, i fiammiferi, le carte da giuoco; e si capisce anche che escluda lo zuccherino, da un lato, ed i cereali dall'altro, l'uno appunto per la ragione fiscale, e gli altri perchè forniti dallo Stato ai consumatori, per necessità del momento attuale, a prezzi inferiori al costo. Ma, dopo tutto il disastro che seguì il fatto, dopo le opposizioni, anche legittime, incontrate, e le assicurazioni date in proposito dal Governo, s'intendono monopolizzare anche la benzina, gli oli minerali pesanti, il petrolio, il caffè, il tè, lo zucchero — per cui, ad esempio singolo, la libertà d'importazione potrebbe arrecare tale straordinario vantaggio al consumatore, quale è calcolabile considerando che oggi il suo prezzo in Isvizzera è di L. 1,70 al chilogramma! — e il mercurio, e le lampade elettriche ad incandescenza? E se di tutte queste materie, prodotti e merci, non è ancora stabilita la monopolizzazione, come mai esse trovano posto nella succitata tabella B? Fondatissimi e giustificatissimi dubbi si possono sollevare su l'opportunità di applicazione della tabella per queste voci, che non corrispondono per ora a nessun monopolio. Ma, per colmo di inesplicabilità, la tabella comprende anche generi al cui monopolio non si è mai pensato, e per cui in particolarissimo modo sarebbe desiderabile che lo Stato abbandonasse ogni intenzione fiscale, e facilitasse invece la massima diminuzione possibile dei prezzi, conseguibile appunto e soltanto liberandone da ogni vincolo l'importazione: cioè le carni congelate, salate e in scatole, e il lardo, e il latte condensato.

Ma dove il nuovo decreto rivela ancora più gravi e più pericolosi i suoi caratteri, è agli articoli terzo e quarto, che stabiliscono: «Per decreto del ministro delle finanze, emesso di concerto coi ministri del tesoro, dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura, e sentito il Comitato consultivo creato... ecc., potranno essere aggiunte o tolte voci alle tabelle di cui nell'articolo precedente»; e poi: «Il ministro delle finanze, sentito il Comitato consultivo di cui al precedente articolo, e anche su domanda degli interessati, potrà concedere deroghe al divieto di importazione sia in generale per talune merci e per determinate provenienze e sia per determinati contingenti complessivi». Non è possibile non restare colpiti e preoccupati dall'eccezionalità di queste disposizioni, per cui in una materia così complicata e delicata com'è questa, soprattutto nelle condizioni attuali, dei permessi e dei divieti d'importazione, che implicano spostamenti enormi d'interessi, trapassi formidabili di ricchezza, che dominano l'intera vita economica della Nazione, tutto è lasciato all'arbitrio di un ministro, al giudizio di un uomo — la cui integrità, le cui migliori intenzioni sono al disopra di ogni sospetto; ma i cui personali mezzi di giudizio non possono certo essere sufficienti a così ponderosa e pericolosa bisogna, e il cui arbitrio non deve potersi estendere su così immane complesso di elementi e di forze contrastanti. Si tratta di problemi che nel loro insieme e nei loro particolari adunano tutte le discordanze e le contrapposizioni materiali dell'ora presente, poichè da essi conseguono precipuamente la maggiore o minor fortuna di alcuni organismi plutocratici e il benessere o il malessere della massa dei consumatori: problemi che coinvolgono e determinano l'avvenire del Paese. Si può ragionevolmente, è lecito abbandonarli, così come il decreto sancisce, semplicemente al discernimento o alla coscienza di pochi funzionari, raccolti in organo consultivo, e al criterio, necessariamente personale e casuale, e inappellabile di un rappresentante del potere esecutivo? Nessun dubbio in proposito: non è lecito, non si può.

Siamo lieti che questa nostra tesi sia confermata e sostenuta da molta parte della stampa italiana, la quale, senza distinzioni, è insorta a criticare aspramente l'infelicissimo decreto. A troppi e ben giustificati dubbi questo dà luogo, e le disposizioni ne sono troppo inopportune, perchè ad esso possa concedersi una vita meno che effimera. Lo stesso ministro Nitti non ha trovato per esso altra giustificazione che la sua provvisorietà. Ma la provvisorietà non elimina che in parte i pericoli che ne derivano: in parte, nel tempo; ma non nella misura. Il male che può derivare da questo decreto è immenso, anche se il decreto stesso non resterà in vigore che per poche settimane, magari per pochi giorni; e può anche risultare male irreparabile. Bisogna assolutamente e indilazionabilmente che il Governo compili un idoneo progetto di legge, con cui sia riconosciuta e ristabilita la libertà delle importazioni, con cui soprattutto sia determinata e regolata ogni disposizione in materia di importazioni; e che lo presenti nel più breve tempo possibile alla approvazione del Parlamento. Ogni indugio non farebbe che aggravare e convalidare i dubbi che il decreto ha suscitato, e legittimare sempre più vigorose opposizioni ad esso. E' male che esso sia venuto fuori così, con questi ambigui caratteri e con la congenita perigliosità di effetti disastrosi: il meno peggio sarà quanto più presto morirà.

I casi d'Ungheria

Clemenceau sollecita l'allontanamento dei romeni

(Dal nostro inviato speciale).

Budapest, 7, (ritardato).

I circoli burocratici sono malcontenti del nuovo Governo, che è giudicato ancora troppo estremo, per la partecipazione degli elementi comunisti. I circoli indussero oggi la Polizia, nuovamente costituita, ad arrestare l'intero Gabinetto mentre si trovava riunito in seduta. Il colpo di Stato si prospetta pericoloso, in quanto risponde all'indirizzo conservatore e reazionario del Governo di Szeghedin e potrebbe ravvivare le correnti comuniste. Il nuovo Ministero, presieduto da Friedrich, rappresentante i partiti borghesi, comprende due generali, di cui uno per gli Affari esteri. Esterhazy ed Andrassy tentano di riacquistare la perduta influenza. E' giunto qui l'arciduca Giuseppe. I conservatori gli hanno improvvisato dimostrazioni, sperando di preparargli la candidatura al trono. Egli venne nominato governatore.

Un telegramma di Clemenceau prospettava la necessità di una sollecita evacuazione di Budapest da parte delle truppe romene. **G. Pettinato.**

I generali dell'Intesa a Budapest

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 8, sera.

L'occupazione romena di Budapest può generare guai. Chi non conosce i magiari, non può immaginare l'avversione che nutrono contro i romeni. In ciò tutti gli ungheresi sono d'accordo, anche quelli del governo di Szeghedino, che farebbero un patto col diavolo per afferrare il potere. Il fatto che il governo socialdemocratico non vuole abrogare le ordinanze della socializzazione, e vuole mantenere in vigore ciò che venne socializzato, gli fa perdere terreno presso i rappresentanti dell'Intesa e gli rivolta contro la grande e la piccola borghesia.

Secondo notizie da Budapest, giunsero colà il colonnello Causey ed il capitano Gregory, americani, parecchi ufficiali italiani e francesi. E' arrivato il generale inglese Gordon; si attendono altri tre generali, assumeranno la direzione delle missioni. E' arrivato da Vienna il colonnello britannico Cuningham. Si smentisce la notizia che le truppe czeco-slovacche e serbe siano in marcia su Budapest. Dicesi che il primo compito della Commissione dei generali sarà l'esame dell'opportunità se i romeni devono restare a Budapest. I giornali di Zagabria dicono che fra romeni e magiari si venne a Budapest a sanguinosi conflitti. Si conferma che in provincia masse di contadini invadono le piccole città e le borgate, dando la caccia ai bolscevichi. Molti di essi vennero uccisi e furono massacrati a Sopron i commissari comunisti Eusbruder e Bora, rei di numerosi delitti di sangue, mentre tentavano di fuggire in Austria. In provincia non si dà ascolto agli ordini del Governo di Budapest; si arrestano e si malmenano tutti i noti comunisti. Il *Pestine Pesave* annunzia che il Ministero decise che l'elezione della Costituente si deve fare in base alla legge elettorale votata sotto il Governo di Michele Karoly. Si vorrebbero fare le elezioni in fine di mese. In luogo di quattro bolscevichi, costretti a uscire dal Gabinetto, entrano nel Governo quattro ex-deputati democratici, uno di essi era deputato di contadini nel passato regime. **P. G.**

Una Nota del Consiglio Supremo

Parigi, 8, notte.

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è occupato ieri degli avvenimenti in Ungheria, ed ha deciso di inviare alle Autorità romene una Nota, con la quale sono pregate di conformarsi alle decisioni dell'Intesa e di non ostacolare con decisioni preventive il lavoro della Commissione d'inchiesta interalleata inviata a Budapest. Il Consiglio ha pure deciso di richiamare dinanzi alla Conferenza la questione fra polacchi e czeco-slovacchi, circa il possesso del distretto di Teschen, poichè le due Potenze non hanno potuto accordarsi per risolvere tra loro il problema. Il Consiglio si è infine nuovamente occupato delle frontiere della Tracia, senza giungere ad una decisione definitiva.

La Commissione internazionale che esamina la revisione della questione dei trattati del 1839 ha udito ieri il seguito della esposizione delle richieste dei belgi. Segers ha spiegato la necessità di migliorare il canale di Terneuzen, di creare una via d'acqua da Anversa a Moerdyck, di facilitare lo sviluppo economico della regione di Liegi, assicurando le comunicazioni dalla Mosa al mare.

Commentando il colpo di Stato avvenuto a Budapest i giornali esprimono diffidenze riguardo all'arciduca Giuseppe, benchè questi abbia rinunciato formalmente ai suoi diritti e alle sue prerogative e si sia dichiarato partigiano della Repubblica. La stampa considera troppo numerose e troppo celeri le rinuncie di tale genere rimaste senza effetto e rileva che le lezioni del passato debbono consigliare una certa prudenza.

«A Budapest, secondo ulteriori notizie, regna la calma. Le Missioni dell'Intesa hanno avuto l'altra sera una conferenza con l'arciduca Giuseppe e con il presidente del Consiglio, Friedrich, relativamente alle questioni del momento sulle quali è intervenuto un perfetto accordo. Clemenceau ed i Governi esteri sono stati immediatamente informati dei risultati della riunione.

I polacchi occupano Minsk

Varsavia, 7.

Minsk è stata occupata dagli ulani polacchi, i quali sono stati accolti con grande entusiasmo dalla popolazione polacca, rutena ed ebraica. (Stefani).

Denikin inizia l'offensiva su Riga

Parigi, 8, notte.

Si ha da Riga che notizie da fonte ufficiale annunciano che il generale Denikin diede l'ordine di iniziare l'offensiva su Riga. (Stefani).

Clemenceau non potrà assistere all'Assemblea generale della Società delle Nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Come sapete, è stato deciso che l'Assemblea generale della Società delle Nazioni avrà luogo a Washington. Lo scambio di vedute tra i Governi alleati continua, attualmente, secondo l'«Echo de Paris» sulla data in cui avrà luogo la prima seduta. Da certi lati si suggerisce di ritardare la riunione finchè l'ordine del giorno non sia stato compilato. D'altro lato, sovratutto da quello francese, si è espressa l'opinione che è necessario che la riunione abbia luogo in autunno, come è stato deciso in massima, per affermare il programma e le idee direttive della Lega delle Nazioni. L'America desidererebbe che Clemenceau assistesse all'assemblea generale della Società delle Nazioni, ma è dubbio che egli possa accettare l'invito poichè il viaggio coinciderebbe con l'epoca in cui la sua presenza sarà particolarmente necessaria in Francia. **C.**

Il materiale americano in Francia acquistato dal Governo della Repubblica

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Gli «stocks» americani sono stati acquistati dal Governo francese. Il contratto è stato firmato ieri. L'America cede alla Francia tutto l'insieme delle sue installazioni e degli approvigionamenti di guerra per la somma di quattrocento milioni di dollari con tali facilitazioni di pagamento che la Francia non avrà da sopportare l'aumento del cambio. In moneta il prezzo di acquisto equivale a 2600 milioni di franchi. **C.**

Il Ministro della guerra trasmette all'autorità giudiziaria la lettera-confessione del generale Graziani

La Camera risolve il problema del computo dei voti

Roma, 8 notte.

Stamane la Camera tiene seduta antimeridiana per proseguire la discussione sulla riforma elettorale. Sono presenti un centinaio di deputati. Le tribune sono spopolate; al banco dei ministri siedono il sottosegretario all'Interno, on. Grassi, i ministri Alfredo Baccelli, Tedesco, Chimienti. Si inizia, in mezzo a calma completa, la discussione dell'art. 8 della legge.

PRESIDENTE legge l'art. 8, secondo il testo concordato. «*Le operazioni elettorali comincieranno alle ore 7. Sono modificati in conformità gli art. 60 e 92 del testo unico. Nell'ultimo comma dell'art. 92 del testo unico alle parole ore 20, sono sostituite: ore 22* (è approvato).

Dopo breve discussione il Presidente dà lettura dell'art. 9 secondo il testo definitivamente concordato:

«*Il presidente dell'Ufficio di Sezione, per procedere allo spoglio dei voti, dopo aver ricevuto dallo scrutatore designato dalla sorte ciascuna busta estratta dalla seconda urna e dopo avere staccato la parte rettangolare perforata della faccia anteriore della busta a norma dell'art. 65 N. 4 del testo unico, enuncia ad alta voce il contrassegno della lista per la quale è espresso il voto e dei cognomi dei candidati pei quali siano espressi voti di preferenza o voti aggiunti, secondo le distinzioni dell'art. 7 di questa legge, e passa la busta ad un altro scrutatore, il quale col segretario prende nota del numero dei voti che va riportando ciascuna lista e dei voti di preferenza e di quelli aggiunti attribuiti a ciascun candidato. Il segretario proclama ad alta voce i voti di lista, i voti di preferenza e quelli aggiunti. Nel N. 5 dell'art. 85 del testo unico alle parole: dal candidati, e ad alcun candidato sono sostituite le seguenti: dalle liste e ad alcuna lista. Rimangono ferme tutte le altre disposizioni del citato articolo* (è approvato).

In seguito a breve discussione, il Presidente pone a partito l'art. 10 secondo il testo concordato con le ultime modificazioni indicate dal Presidente del Consiglio. *Così ai numeri 3 e 4 dell'art. 90 del testo unico sono sostituiti i seguenti: 3.o) le schede non esprimano il voto per alcuna lista o lo esprimano per una lista non ammessa nelle forme prescritte dall'art. 5 di questa legge, o non siano uguali alla scheda tipo rimessa al Presidente dell'Ufficio a norma dell'art. 6.o, contengano indicazioni di qualsiasi natura diverse da quelle consentite dagli art. 6 e 7 o presentino cancellazioni, segni o indicazioni, anche se consistenti in cognomi non compresi in alcuna lista che possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante. 4.o nelle schede, per inosservanza di quanto è prescritto nel 3.o comma dell'articolo 79 del testo unico, non possa identificarsi il contrassegno della lista staccando la parte rettangolare della faccia anteriore della busta.* (E' approvato).

DANEO propone tre articoli aggiuntivi diretti a stabilire il voto obbligatorio. NITTI, come già ha dichiarato, ritiene il voto obbligatorio inutile e dannoso. Insiste poi sui numerosi inconvenienti di ordine pratico cui si andrebbe incontro col voto obbligatorio. MICHELI dichiara che la Commissione si è trovata in questa questione discorde e, quindi, i suoi componenti voteranno singolarmente come crederanno. MEDA, nonostante le obbiezioni del Presidente del Consiglio, mantiene il suo antico convincimento della opportunità del voto obbligatorio. Il PRESIDENTE legge l'articolo aggiuntivo 10 bis dell'on. Daneo, lo mette a partito. (Non è approvato). Gli altri due articoli aggiuntivi rimangono assorbiti. Mette in discussione l'art. 11. MODIGLIANI propone il seguente emendamento: «Terminata la votazione il Presidente provvede alla custodia delle urne e dei registri senza nulla rimuovere dal locale della sezione, avendo cura che l'esecuzione dei suoi provvedimenti possa essere facilmente controllata da qualunque elettore, dopo di che le operazioni di spoglio sono rimandate al giorno successivo». NITTI propone che la votazione dell'emendamento sia rinviata alla seduta pomeridiana, per poterne meglio studiare la relazione definitiva.

Così rimane stabilito. La seduta termina alle ore 12.

Il computo dei voti

Alla seduta pomeridiana, che comincia alle ore 15,15, sono presenti oltre duecento deputati. Le tribune sono affollate. Al banco del Governo assistono l'on. Nitti e quasi tutti gli altri Ministri.

NITTI, Presidente del Consiglio, annuncia il nuovo testo concordato dell'art. 11:

Adempiuto a quanto è prescritto dall'art. 82, sgombrato il tavolo dagli oggetti non necessari per lo scrutinio, il presidente dichiara chiusa la votazione, compie le operazioni di cui ai numeri 2 e 3 dell'art. 86 e rinvia lo scrutinio al giorno successivo, adempiendo alle prescrizioni di cui al primo comma dell'art. 87 e provvedendo alla custodia della sala in modo che nessuno possa entrarvi. Le operazioni debbono essere riprese alle ore 7 del lunedì ed ultimate per le ore 24 del giorno medesimo. In caso diverso, si provvede a norma dell'art. 87.

SICHEL desidera che la vigilanza necessaria possa esercitarsi anche dai privati cittadini. NITTI osserva che la sala delle operazioni rimane ermeticamente chiusa e che dal di fuori tutti possono vigilare. (Si approva l'articolo 11).

VICINI sull'art. 12 nota che ogni partito dovrebbe portare un numero di candidati pressapoco equivalente a quello che presume di poter far trionfare, ed invece le disposizioni proposte in questo art. 12 tendono a costringere tutti i partiti a presentare, in ogni caso, una lista completa o quasi. Propone perciò di sommare i voti ottenuti da tutti i candidati di ogni lista nelle Sezioni del Collegio e dividere il totale ottenuto pel numero dei candidati portati dalla lista, determinando così la cifra elettorale di ciascuna lista. RICCIO rileva che la questione fondamentale che l'art. 12 deve risolvere è sui voti di scheda. Crede che sarebbe pericoloso ed ingiusto considerare questi voti altrimenti che come voti personali. Si augura che il Governo e la Commissione vogliano mantenere fermo l'art. 12 nel testo fra essi concordato. DE VITI DE MARCO dichiara che la Commissione non ha nessun emendamento da proporre a questo articolo. LARUSSA, lamentando il trattamento di favore fatto dalla legge alle liste complete a danno di quelle incomplete, crede invece che i voti aggiunti devono essere computati come voti di lista.

PEANO propone questo emendamento sostitutivo: «L'Ufficio centrale, facendosi assistere, ove creda, da uno o più contabili da esso prescelti, procede alle seguenti operazioni: 1.o somma le schede valide ottenute da ciascuna lista del Collegio che non portano aggiunte; 2.o somma tutti i voti personali riportati dai candidati di ciascuna lista nelle schede che portano aggiunte in confronto della scheda tipo, e divide il numero così ottenuto per quello dei deputati da eleggere; 3.o somma questo quoziente coi voti di lista di cui al numero 1, e si forma così la cifra elettorale; 4.o divide ciascuna cifra elettorale successivamente per 1, 2, 3, 4, sino a concorrenza del numero dei deputati da eleggere, e quindi sceglie tra i quozienti così ottenuti i più alti in numero uguale a quello dei deputati da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quoziente il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale. Se ad una lista spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti esuberanti sono distribuiti tra le altre liste secondo l'ordine dei quozienti. 5.o Somma per ciascun candidato la cifra elettorale della lista cui egli appartiene coi i voti personali e quelli di preferenza eventualmente dati al candidato stesso. In base ai risultati di tali operazioni restano determinati il numero di voti ottenuti da ciascun candidato e l'ordine di precedenza dei candidati in ciascuna lista. A parità di voti la precedenza è determinata dall'anzianità». Osserva che, se non si vuole togliere all'elettore quella certa libertà di scelta che le disposizioni già approvate hanno voluto lasciargli, i voti aggiunti debbono essere computati anche come voti di lista.

ROSADI afferma anch'egli che i voti aggiunti debbano concorrere a formare la cifra elettorale, altrimenti potrebbe accadere che un candidato conseguisse la quasi unanimità dei voti e tuttavia non potesse riuscire eletto perchè la lista cui appartiene non ha raggiunto il quoziente necessario.

Emendamento Meda

MEDA rileva che questo articolo 12 non corrisponde più alle variazioni introdotte nei precedenti articoli. Propone la seguente nuova redazione dell'art. 12: «L'Ufficio centrale, facendosi assistere, ove creda, da uno o più contabili scelti dal presidente, provvede a determinare: a) le cifre elettorali; b) i voti individuali. La cifra elettorale di ciascuna lista si ha cumulando la somma dei votanti di lista con la somma dei voti aggiunti, divisa quest'ultima per il numero dei deputati da eleggere nel Collegio. Il voto individuale è dato dalla somma dei voti di lista e dei voti di preferenza, aumentata dai voti che il singolo candidato ha riportato fuori della propria lista. La cifra elettorale serve di base per la determinazione del numero dei candidati spettante a ciascuna lista. Il voto individuale serve a determinare la graduatoria dei candidati nella stessa lista. A parità di voti la preferenza nella graduatoria è determinata dall'ordine di iscrizione nella propria lista. L'assegnazione del numero dei deputati eletti per ciascuna lista si fa nel modo seguente: Si divide ciascuna lista elettorale successivamente per 1, 2, 3, 4, sino a concorrenza del numero dei deputati da eleggere; quindi si sceglie fra i quozienti così ottenuti il più alto, il numero equivalente a quello dei deputati da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. Ciascuna lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quoziente il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale. Se ad una lista spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti esuberanti sono distribuiti tra le altre liste secondo l'ordine dei quozienti». Quanto alla precedenza, propone sia espressamente stabilito che essa è determinata dall'ordine d'iscrizione nella lista. (*Commenti*).

PIETRAVALLE rileva che la cifra elettorale è il vero indice della forza di ciascun partito. Ora, attribuire un peso soverchio ai voti aggiunti per la formazione della cifra elettorale significa incoraggiare quel panachage che la Camera ha voluto invece limitare in ristretti confini. MODIGLIANI nota che, non calcolando il voto aggiunto nella cifra elettorale, esso servirà agli avversari per danneggiare senza loro rischio le liste concorrenti, ed in pari tempo servirà al candidato meno corretto e meno onesto per prevalere sugli altri candidati. E' dunque convinto che il voto aggiunto debba contribuire alla formazione della cifra elettorale, nè lo rimuovono le obbiezioni addotte dall'on. Riccio e dall'on. Meda, soprattutto per quanto riguarda le candidature isolate. Si associa pertanto all'emendamento dell'on. Vicini.

MICHELI, relatore, dichiara che la Commissione non si è trovata sulla questione perfettamente concorde. La maggioranza non può consentire nella proposta dell'on. Peano circa il computo dei voti aggiunti nella cifra elettorale, perchè con ciò si verrebbe a dare un premio al *panachage*, nè può consentire nella proposta dell'on. Vicini, che si risolve nel doppio voto. Circa l'ordine di preferenza, prega l'on. Rosadi di non insistere nella sua proposta e di accettare, con la Commissione, che in caso di mancanza o di parità di voti individuali si segua l'ordine di iscrizione nella lista. DE RUGGERI rileva gli inconvenienti insiti nel sistema di far contare come cifra elettorale i voti aggiunti. Si associa alla proposta degli onorevoli Meda e Peano.

PAVIA chiede come si eserciterà dall'Ufficio centrale la facoltà di scegliere i contabili e rileva gl'inconvenienti di lasciarne all'Ufficio la scelta. Non trova giusto che a parità di voti la graduazione tra i candidati di lista avvenga secondo l'ordine d'iscrizione. LUCIANI è anch'egli contrario al sistema di computare nella cifra elettorale i voti aggiunti. DE VITI DE MARCO, presidente della Commissione, nota che dopo che l'art. 7, come è stato votato dalla Camera dichiara che ogni scheda valida introdotta nella busta è un voto di lista non è più il caso di tener conto dei voti aggiunti per la determinazione del voto di lista. Perciò non può accettare i concetti degli onorevoli Peano e Meda. NITTI, presidente del Consiglio, rispondendo all'onorevole Pavia dichiara che il presidente potrà farsi assistere da persona esperta nei calcoli quando ne avvisi la necessità, ma può darsi che il seggio possa fare a meno di tali esperti. Sulla questione che ha dato luogo a sì ampia discussione dichiara che il Governo accetta la formula proposta dall'on. Meda, che coincide con quella dell'on. Peano. CAMERINI aveva proposto insieme con l'on. Libertini Gesualdo che l'art. 12 fosse sostituito con altro fondato sul sistema del doppio quoziente, ma dopo l'accettazione da parte del Governo della proposta dell'on. Meda, non vi insisterà. ABISSO crede che col sistema proposto dall'on. Meda si aggravino anzichè eliminare gli inconvenienti già lamentati. CASALINI propone che a parità di quoziente il posto sia attribuito alla lista che ha maggior resto elettorale. DENTICE vuole che a parità di voti sia seguito come criterio di preferenza quello dell'anzianità anzichè quello dell'iscrizione nella lista. DRAGO aderisce per il computo dei voti al sistema proposto dall'onorevole Meda ed accettato dal Governo.

TURATI propone insieme agli onorevoli Brunelli, Bondani, Pescetti, Basaglia, Beltrami, Maffi, Sichel, Vigna, Treves, Quaglino e Musatti il seguente emendamento al N. 2: sostituire: «2.o Si divide il totale dei votanti per il numero dei deputati da eleggere. Ottenuto così il quoziente elettorale si attribuisce ad ogni lista tanti rappresentanti quante volte il quoziente elettorale è contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. A parità di quoziente, il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale. I posti che residuassero verranno attribuiti alle liste che nella divisione della loro cifra elettorale pel quoziente avranno ottenuto successivamente i posti più alti, purchè tali posti rappresentino almeno la metà prevalente del quoziente elettorale. In difetto, i posti eventualmente tuttora scoperti sono attribuiti alle liste che hanno ottenuto le maggiori cifre elettorali».

MEDA mantiene la sua formula. Aveva delle prevenzioni contro il sistema adottato dal Governo e che è anche accolto nel suo emendamento, e si è convinto che i risultati sono presso a poco identici a quelli che si ottengono col sistema preferito dall'on. Turati (*Interruzioni del deputato Turati*). Inoltre il sistema da lui sostenuto risponde a maggior esattezza matematica, il che vuol dire a maggior giustizia politica. NITTI, presidente del Consiglio, trova giuste le osservazioni dell'onorevole Peano e dell'on. Meda. Ripete che accetta la formula proposta dall'on. Meda.

ROSADI insiste perchè sia adottato il criterio dell'anzianità. NITTI, presidente del Consiglio, osserva che praticamente la questione non ha importanza perchè non avverrà mai in pratica che due candidati abbiano lo stesso numero di voti, tanto più con collegi a larga base. Non accetta il criterio dell'età, ritenendo preferibile un criterio politico quale è l'ordine della iscrizione in lista. Rilevando poi un accenno dell'on. Rosadi al partito liberale, esclama che questa magnifica nostra borghesia è quella che ha fatto l'Italia.

Approvazione dell'articolo 12

NITTI accetta l'emendamento Drago così formulato: «Sono nulle le schede che al contrassegno della lista portino indicazioni di preferenza o di aggiunzione, le quali siano fatte a stampa». MICHELI, relatore, ripete che il voto stampato deve essere nullo, ma la scheda come voto di lista deve essere valida. Diversamente sarebbe facile ordire inganni a carico degli elettori meno colti (*approvazioni*). TURATI mantiene il suo emendamento. Il PRESIDENTE lo pone a partito. (E' respinto). Il PRESIDENTE pone a partito l'art. 12 secondo la formula proposta dall'on. Meda accettata dal Governo. (E' approvato). NITTI, presidente del Consiglio, prega la Camera di votare l'emendamento Drago nella formula proposta dall'oratore, nella quale l'oratore insiste nonostante i dubbi affacciati dal relatore, tanto più che il concetto della nullità delle schede portanti nomi stampati è già esplicito nell'art. 7. PIPITONE osserva che l'art. 7 ammette la nullità del voto stampato, non della intera scheda. La questione, dunque, fu già decisa dalla Camera (*commenti, interruzioni*). DE NAVA crede che la questione potrebbe essere trasmessa al seggio e in secondo grado alla Giunta delle elezioni (*commenti*). DRAGO, poichè la presente discussione dimostra che l'articolo 7 lascia il campo a gravi dubbi, insiste perchè la Camera risolva essa la questione dichiarando la nullità delle schede in cui siano stampati nomi indicanti il voto di preferenza o di aggiunta. RICCIO nota egli pure che la questione è stata decisa con l'art. 7. Il PRESIDENTE osserva che l'emendamento Drago non ha nulla a che fare con l'art. 7. NITTI, presidente del Consiglio, premette che egli è troppo rispettoso delle prerogative del Parlamento per volere che la Camera voti di nuovo su una questione in cui si fosse già pronunciata, ma la questione non è affatto pregiudicata. L'art. 7 stabilisce che sono nulli i voti di preferenza o di aggiunta espressi in modo non conforme alle disposizioni di quell'articolo. Qui si tratta, invece, di sancire la nullità delle schede nelle quali, a scopo di frode, sotto parvenza di voto di preferenza e di aggiunta, si contengono nomi stampati. Il Governo insiste nella sua proposta per la dignità della Camera, per la sincerità elettorale, e pone infine la questione di fiducia (*approvazioni, commenti*). MARANGONI, della Commissione, dichiara che voterà l'emendamento dell'on. Drago sostanzialmente riprodotto nella proposta dell'on. Presidente del Consiglio. CAMERINI, poichè il Governo pone la questione di fiducia, voterà l'emendamento. DE VITI DE MARCO, presidente della Commissione, dichiara che siccome il Governo ha posto su questo emendamento la questione di fiducia, la Commissione lo voterà. MODIGLIANI dichiara che, pur avendo fiducia nel Governo, voterà l'emendamento. Il PRESIDENTE pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio sostanzialmente corrispondente all'emendamento Drago, così concepita: «Sono nulle le schede che sotto il contrassegno della lista portano indicazioni di preferenza o di aggiunzione, le quali siano fatte a stampa». (E' approvata). Si approva l'art. 12 nel suo complesso.

Il PRESIDENTE pone a partito l'art. 13. (E' approvato). Avverte che l'art. 14 del testo concordato di concerto fra Governo e Commissione, relativo al ballottaggio, è stato soppresso. Pone a partito l'art. 15. (E' approvato). Pone in discussione l'art. 16. DRAGO a questo articolo vorrebbe che fosse ammessa la candidatura in più di due Collegi. MEDA ritira un suo emendamento che ammetteva la candidatura in più di due Collegi. PEANO propone la seguente aggiunta: «Quando la elezione di un deputato viene annullata per causa di ineleggibilità preesistente alla elezione o per morte del candidato, avvenuta prima della proclamazione, al posto vacante si provvede per la sostituzione come è stabilito nel comma precedente».

NITTI, presidente del Consiglio, poichè l'emendamento Peano può trovare la sua sede anche all'art. 17, propone che intanto si voti l'art. 16, sul quale non vi sono opposizioni.

Il PRESIDENTE pone a partito l'art. 16. (E' approvato).

Un appello di Nitti alla Camera

Alle ore 19,30 il seguito della discussione sulla riforma elettorale è rinviato a domani. Però prima prende la parola il presidente del Consiglio on. NITTI e in mezzo alla viva attenzione della Camera fa raccomandazioni di carattere generale. Il presidente del Consiglio dice: «La Camera è fortunatamente alla fine della discussione del disegno di legge. Le maggiori difficoltà sono superate ed io ne provo un senso di gioia, non come capo del Governo, ma come deputato. La mia gioia deriva dal fatto che il Parlamento italiano sta dando ancora una grande prova della sua attività e del suo buon volere. L'articolo 18, che discuteremo domani, presenta alcuni punti di carattere delicato. Siccome la discussione su questo punto sarà piuttosto lunga, io chiedo che la Camera voglia consentire di tenere domani anche seduta antimeridiana e chiedo ai deputati di non mancare. La Camera potrà così, entro domani, approvare l'intera legge. Devo poi fare agli onorevoli deputati un'altra preghiera. L'articolo 18 è come dicevo, molto delicato. Esso riguarda la distribuzione delle circoscrizioni elettorali. Ordene, io non posso ammettere che la Camera prenda deliberazioni di carattere così importante, le quali stabiliranno i confini dei vari collegi senza il generale consenso. Siccome lo stabilire come le provincie devono essere aggregate per la formazione delle circoscrizioni è un compito che può avere ripercussioni locali notevoli, è quindi necessario che vi sia l'accordo generale. Quindi io faccio alla Camera queste osservazioni: se gli onorevoli deputati sono tutti d'accordo sulle deliberazioni da prendersi, io non ho alcuna difficoltà che fin da domani vengano stabilite le circoscrizioni elettorali. Ma nel caso in cui non vi fosse accordo e si temessero pressioni di parti politiche o di frazioni parlamentari, io dovrei chiedere che l'articolo 18 rimanga come è, vale a dire senza che la Camera stabilisca immediatamente le circoscrizioni. Rivolgo infine la preghiera perchè il progetto di legge sia approvato nel più breve tempo possibile vale a dire entro domani». (Approvazioni generali).

Le interrogazioni sul gen. Graziani

Sono le 19,35. Siamo anche oggi in fine della seduta alla parte più importante della giornata parlamentare: cioè la risposta del ministro della guerra e del presidente del Consiglio alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Bussi socialista e Paix sulla fucilazione, effettuata nel novembre 1917 a Noventa di Piave, dal generale Graziani, del soldato Ruffini. L'attenzione è straordinaria. Tutti i deputati

putati, i quali risalgono a oltre trecento, riprendono il loro posto. Il silenzio è generale. Il banco del Governo è al completo. Il ministro della guerra siede alla sinistra del presidente del Consiglio.

Il generale Albricci

Si alza a rispondere per primo alle interrogazioni presentate il generale ALBRICCI, che in mezzo al silenzio generale dice: «Fin da ieri, come forse la Camera sa, avrei voluto rispondere alla interrogazione dell'on. Bussi sul caso del generale Graziani. Per un incidente o, meglio, per un equivoco non mi è stato possibile rispondere ieri sera e rispondo oggi. Il presidente del Consiglio, allorchè fu presentata questa interrogazione, si è affrettato a dichiarare fin da allora che riteneva opportuno che lo svolgimento dell'interrogazione fosse rinviato allorquando alla Camera fosse discussa la relazione sull'inchiesta per Caporetto. Infatti, la proposta del presidente del Consiglio era pienamente giustificata. Il caso, di cui si occupano l'interrogazione dell'on. Bussi e quella dell'on. Pais, si riferisce al periodo della guerra, si riferisce ai tristi giorni che seguirono Caporetto. Nulla di più logico, quindi, che la discussione di questa interrogazione venisse collegata alla discussione sulla relazione dell'inchiesta per Caporetto. Ma il Governo vuole dimostrarsi pronto a rispondere, prima d'allora alle interrogazioni presentate. Ed io sono qui per rispondere. Le interrogazioni si riferiscono, dicevo, ai tristi giorni che seguirono Caporetto: a quei giorni nei quali molti soldati perdettero il senso della disciplina e abbandonarono il loro posto. Si è molto parlato in Italia di questo fatto doloroso, ma io debbo osservare che esso non è un triste privilegio dell'esercito italiano. Gli eserciti alleati hanno subito, in proporzioni non diverse, lo stesso fenomeno, anzi l'esercito italiano ha dato un esempio che può dirsi miracoloso: ha dato l'esempio della «resurrezione» (Approvazioni vivissime; applausi clamorosi da tutti i banchi della Camera, meno dai banchi dei socialisti. Applaudono anche gli spettatori delle tribune).

Gli applausi durano qualche minuto. Cessati gli applausi il generale Albricci riprende la parola e dice: «Con le interrogazioni ora presentate però siamo di fronte ad un fatto specifico, al fatto rimproverato al generale Graziani. Il generale Graziani, in seguito alle accuse che gli sono state rivolte da giornali italiani, ha creduto di dover rispondere con una sua lettera pubblicata attualmente dai giornali del nostro paese. Orbene, io sento di dichiarare che deploro e disapprovo vivamente questo atto compiuto dal generale Graziani. Benchè io sapessi che il generale Graziani si è comportato da valoroso nel periodo della guerra, benchè conoscessi l'opera da lui prestata per la riorganizzazione del nostro esercito nei giorni dolorosi che seguirono la rotta di Caporetto, io ho ritenuto mio preciso dovere inviare la lettera pubblicata dal generale Graziani in risposta ai giornali che l'avevano attaccato, all'autorità giudiziaria perchè voglia inquirire. Ho saputo poi che la famiglia del soldato Ruffini ha denunziato il generale Graziani all'autorità giudiziaria. Devo osservare alla Camera che il generale Graziani non è attualmente in servizio. Egli è a riposo da circa un anno, il generalissimo italiano non gli ha affidato incarichi di sorta. Devo aggiungere poi che il generale Graziani non soltanto si è comportato, come dicevo, da valoroso sui campi di battaglia, ma è stato più volte ferito dalla mitraglia ed ha ottenuto quattro medaglie al valore militare. Egli è fregiato inoltre della medaglia d'oro di benemerenza in seguito al terremoto calabro-siculo ed è stato fregiato della ricompensa destinata a coloro che si sono adoperati in occasione del terremoto di Avezzano. Ad onta di ciò e pur conoscendo i servizi che il generale Graziani ha reso all'esercito nel periodo della guerra, io non ho esitato a compiere l'atto cui ho accennato, credendo che tale fosse il mio preciso dovere verso il paese per l'equità e per la giustizia. Dopo questa dichiarazione, io non ho altro da dire» (Vivissime approvazioni; applausi a sinistra e a destra; i socialisti rimangono silenziosi; applausi partono anche da qualche tribuna).

L'on. Nitti

Prende quindi la parola il presidente del Consiglio. L'attenzione si fa ancora più intensa. NITTI (segni di sempre più intensa attenzione). — Dopo le sincere parole dette testè dal ministro della guerra, nulla io avrei da aggiungere. Il ministro della Guerra ha dichiarato di avere denunziato il generale Graziani all'Autorità giudiziaria. Si vedranno i risultati di questa denunzia. Io però mi devo dolere vivamente del contegno tenuto in questa circostanza da molta parte della stampa italiana. Io non voglio nulla nascondere. Benchè l'inchiesta di Caporetto sia una inchiesta amministrativa e non una inchiesta parlamentare, io ho detto subito alla Camera che non mi opponevo in alcun modo alla discussione relativa. Questa dichiarazione io confermo. Tra qualche giorno la relazione sull'inchiesta sarà stampata. Allora, io la presenterò alla Presidenza della Camera ed alla presidenza del Senato. Intanto devo deplorare che in molte parti della stampa italiana si accusi a proposito di questa relazione l'Esercito italiano, che si parli come di cosa corrente di soldati fuggenti, ecc. Io mi sento umiliato, come italiano, per queste pubblicazioni. Devo dichiarare che le notizie pubblicate da alcuni giornali intorno al contenuto della relazione della Commissione di inchiesta sono quasi interamente false (*commenti prolungati*). Sono queste pubblicazioni di notizie errate i peggiori servizi che la stampa gialla può fare al proprio paese, e non saprei abbastanza deplorare che senza alcun rispetto verso la patria si portino in pubblico affermazioni errate, giudizi non fondati che tornano a disdoro del nostro paese (*applausi vivissimi di quasi tutta la Camera. Soltanto i socialisti rimangono silenziosi. Applausi partono anche dalle tribune del pubblico*). L'on. Nitti prosegue: Noi assistiamo ad una esagerazione senza esempio dei fatti. Devo poi aggiungere che deploro ugualmente che siano gettati in pasto al discredito uomini che hanno pure lavorato e sofferto per il loro paese (*commenti*). Noi deprezziamo, così facendo, la nostra situazione. Onorevoli colleghi, io non sono mai passato per un esaltatore della guerra; anzi mi è stato rimproverato il contrario, ma se noi pensiamo — aggiunge il Presidente del Consiglio con forza — quale grande paese fosse la Germania; se noi pensiamo che cosa sarebbe stato dell'Italia se la Germania avesse vinto; se noi pensiamo, infine, a ciò che sarebbe avvenuto nel mondo se quel paese fosse stato vittorioso, possiamo apprezzare con sentimento di riconoscenza ciò che il nostro esercito valoroso ha fatto per dare all'Italia la vittoria (*Vive approvazioni*).

Dunque, non esageriamo alcuni fatti e soprattutto non facciamo servire questi fatti a scopi di parte o [illegible] di una sola parte, ma di tutte le parti politiche, le quali nelle vicende della lotta, tendono alle gratuite esagerazioni. Non voglio [illegible] la minima alcuna misura restrittiva; ho fede nella libertà, come ho fede nell'istituto parlamentare. Voglio d'ogni cosa discutere; non voglio limitare il diritto di controllo dell'assemblea; voglio portare tutto dinanzi a voi, ma desidero che voi v'uniate a me nel biasimare il modo con cui si parte si vanno presentando questioni che dobbiamo risolvere con tutta serenità. Io abolirò la censura e manterrò l'abolizione; ma faccio appello a tutti voi perchè, con l'autorità vostra, agiate per infrenare questi abusi, che sono pericolosi e non fanno che accendere inutilmente gli animi (*benissimo*). Ripeto che appena stampata la relazione su Caporetto, la presenterò al Parlamento e, se anche la Camera fosse chiusa, la depositerò alla presidenza, per guisa che gli onorevoli colleghi possano prenderne visione; ma prego fin da ora gli onorevoli colleghi di ogni parte della Camera, a portare nella discussione di questo argomento un senso sereno di calma. Se vi sono dei responsabili, non vogliamo che siano coperti; se vi sono dei colpevoli, non vogliamo difenderli; ma, per dovere di probità, dobbiamo tener conto del momento in cui si sono svolti questi avvenimenti dolorosi e, soprattutto, nella nostra severità, che è giustizia, non dobbiamo portare nessuna parola che sia di odio o di rancore. (*Scrosciano vivissimi applausi da tutti i settori della Camera, meno che nei banchi socialisti. Applaudono anche le tribune*).

L'on. Bussi

Sorge a replicare il primo degli interroganti, on. BUSSI. Egli dice: «Il generale Albricci ha detto or ora di avere denunziato all'Autorità giudiziaria il generale Graziani per la sua lettera in risposta ai giornali. Sta bene. Noi attendiamo che giustizia sia fatta; ma dobbiamo far notare che il Governo ha [illegible] che il caso del generale Graziani fosse [illegible] pro da noi. Il caso era a conoscenza del Governo da tempo, poichè i documenti relativi al generale Graziani furono da noi consegnati al generale Albricci quando egli divenne ministro della Guerra. Per parte mia, non potevo tacere. Ho dovuto quindi portare la questione alla Camera.

«L'on. Nitti ha parlato nell'interesse del Paese ed io devo dire che sento vivo rammarico come cittadino italiano di dover impegnare una discussione come questa. Ma devo pure far notare che, se la disciplina deve esistere, è necessario che essa esista per i generali come per i soldati. Orbene, il generale Graziani che è venuto meno alla disciplina, poichè vendicarsi come egli ha fatto sul soldato Ruffini, quando molti ufficiali e soldati fuggivano, mi sembra un esempio certamente non compatibile coi nostri tempi. Bisogna pure riflettere che il malcontento dei soldati era spiegabile. Bisogna pure spiegarsi come l'esercito italiano, che da tre anni si batteva, aveva perduto la fiducia nei propri capi, ed i soldati non potevano adattarsi al pensiero di essere carne comandata al macello». (*Rumori a destra, approvazioni dei socialisti*).

BUSSI, proseguendo: «L'on. Nitti si è rivolto alla stampa italiana perchè sappia infrenarsi; ma bisogna tener conto di ciò che è avvenuto in questi ultimi quattro anni. On. Presidente del Consiglio, voi avete detto bene quando parlaste di esagerazioni della stampa italiana, ma forse non avete pensato che per quattro anni certa stampa ha ingannato il nostro Paese». (*Rumori del fascio; approvazioni dei socialisti*).

BUSSI: — Sì, una parte della stampa italiana ha ingannato il paese, nascondendo la verità, pascendolo di illusioni. Ieri ancora, la stessa stampa, ingannava il paese facendogli credere che i fatti di Trieste fossero fatti politici, mentre sono fatti economici. Per quattro anni noi fummo ingannati. (*Rumori del Fascio, approvazioni dei socialisti*). Ed ora è legittima la reazione (*proteste a destra. I socialisti insorgono come un solo uomo e gridano*: — Sì, è vero! Ha ragione! E' proprio così! Dovreste stare zitti!)

BUSSI: — Noi assumiamo le nostre responsabilità, ma conosciamo anche quelle degli altri, che sono terribili. La storia ed il tempo sono due galantuomini. Essi ci renderanno giustizia. Intanto mi preme affermare che noi socialisti la disciplina interna nel paese l'abbiamo saputa compiere. Abbiamo fatto il nostro dovere.

La chiusa del discorso Bussi è accolta in silenzio.

L'on. Pais

Prende la parola dal primo banco di destra il secondo interrogante on. PAIS, promosso generale durante la guerra. L'oratore parla a voce bassissima e non una delle parole giunge alle tribune ed i deputati, per udirlo, sono obbligati ad affollarsi nell'emiciclo, presso il banco dal quale parla.

L'oratore comprende la necessità del riserbo di una questione affidata all'Autorità giudiziaria. Deplora anche egli che una parte della stampa voglia far risalire la responsabilità di fatti isolati a tutto l'esercito dimenticando che esso ha combattuto mirabili gesta, liberando i nostri fratelli irredenti dallo straniero (*vive approvazioni, applausi*). Confida che, esaurito il procedimento penale si potrà discutere con maggior serenità e cognizione di causa (*benissimo*).

Lo svolgimento della interrogazione è esaurito ed il PRESIDENTE toglie la seduta. Sono le ore 19.50. I commenti sono animatissimi.

Qualche saggio di circolari cadorniane

Roma, 8, notte.

Sotto il titolo: «Le circolari sanguinose», l'*Avanti!* pubblica le seguenti circolari riservate del periodo della guerra:

«1.o Novembre 1916 N. 2910 — *Circolare segreta ai Comandi di Armata e 11.o Corpo di Armata*: Presso il 1.o battaglione del 75.o fanteria, nella sera del 30 ottobre si sono verificati casi gravissimi di indisciplina, trascesi perfino a lancio di sassi contro il comandante del reggimento. Il Comando dell'11.o Corpo di Armata, con azione pronta ed energica, di cui do ampia e incondizionata lode, ordinava che due soldati estratti a sorte fra quelli maggiormente indiziati come colpevoli, fossero passati per le armi. La fucilazione avveniva il 31 al pomeriggio. Ieri avvennero gravi analoghi fatti nel [illegible] n.o Bersaglieri, e vennero immediatamente repressi con la fucilazione di sei soldati, per ordine dello stesso Comando dell'11.o Corpo di armata. Mentre segnalo ed approvo giusta la severità del comandante dell'11.o Corpo di armata, ricordo che non vi è mezzo più idoneo a reprimere reati collettivi che quello della immediata fucilazione dei maggiori responsabili, e allorchè l'accertamento personale dei responsabili non è possibile, rimane il dovere e il diritto ai comandanti di estrarre a sorte fra gli indiziati alcuni militari e punirli con la pena di morte. A codesto dovere nessuno che sia conscio di una ferrea disciplina di guerra può sottrarsi; ed io ne faccio obbligo assoluto ed indeclinabile a tutti i comandanti. Come misura sussidiaria di repressione, ordino che quando si verificano reati contro la disciplina debbono essere sospese senz'altro le concessioni di licenze invernali a tutti indistintamente i componenti i battaglioni e reparti equivalenti presso cui avvenne il reato. Il presente ordine verrà comunicato a tutte le truppe dipendenti. — *Firmato: Cadorna*».

E quest'altra, che direttamente consegue alla precedente, è diretta dal Comando della 1.a Divisione di fanteria ai Comandi dipendenti:

«N. 10022 di prot. riservatissimo personale.
«*Oggetto*: Disciplina delle truppe. — Addì 5 novembre 1916.

«Presso un reparto di fanteria e un altro di bersaglieri dell'undecimo Corpo di Armata si sono verificati casi gravissimi di indisciplina collettiva nei quali non è stato possibile identificare i responsabili, ciò che ha indotto il comandante del Corpo di Armata a far cadere la sanzione punitiva sopra soldati estratti a sorte fra quelli maggiormente indiziati, i quali sono stati senz'altro passati per le armi.

«Nel notificare quanto precede, S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito mentre segnala e approva la giusta severità del Comandante l'undecimo Corpo di Armata, ricorda che non vi è altro mezzo efficace per reprimere reati collettivi che quello di fucilare immediatamente i maggiori colpevoli; e allorchè l'accertamento dell'identità personale dei responsabili non è possibile, rimane al Comandante il diritto e il dovere di estrarre a sorte fra gli indiziati, alcuni militari e punirli con la pena di morte. A codesto dovere nessuno che sia conscio della necessità di una ferrea disciplina di guerra può sottrarsi; ed io ne faccio obbligo assoluto ed indeclinabile a tutti i comandanti; e come misura sussidiaria di repressione, ordino che quando si verifichino reati contro la disciplina debbano senz'altro essere sospese le concessioni di licenze invernali a tutti indistintamente i componenti i Battaglioni e Reparti equivalenti presso cui avvenne il reato.

«Il presente ordine deve essere partecipato a tutte le truppe dipendenti. E in relazione a quanto precede, io comando ai capi servizi che avvertano tutti i militari dipendenti che si addiverrà rigorosamente alla sospensione completa delle licenze invernali per quelle unità in cui avvenissero ad avverarsi reati contro la disciplina. Nell'intento di far sì che le disposizioni soprariportate siano a conoscenza di tutti, ordino che la presente circolare sia letta in due giorni consecutivi personalmente dai Comandanti di linea e reparti corrispondenti ovvero in loro assenza dai comandanti di plotoni accompagnandola con [illegible] commenti esplicativi. Segnare ricevuta.

«Il Tenente Generale comandante della divisione: *F.to Gagala.* — Il Capo di Stato Maggiore: *F.to Magg. Selli*».

La Federazione degli impiegati di Genova vota la solidarietà coi metallurgici in isciopero

Genova, 8, notte.

Il Comitato esecutivo della Federazione regionale dell'Impiegato privato di Genova, esaminato l'atteggiamento della classe impiegatizia di fronte allo sciopero generale dei metallurgici, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato esecutivo della Federazione regionale dell'Impiegato privato, deplorando che la debolezza del Governo e l'intransigenza degli industriali abbiano costretto le masse operaie metallurgiche allo sciopero generale, esprime la piena ed intera solidarietà con esse ed invita tutte le sezioni aderenti a fornire il più largo e sollecito contributo finanziario. La classe impiegatizia, pur riservandosi libertà di azione, fa voti vivissimi perchè la fiera protesta dei metallurgici possa conseguire presto la meritata vittoria».

Le dichiarazioni del Governo sul caso Graziani

Oggi si avrà il voto sulla riforma

Roma, 8, notte.

La Camera non ha perduto il suo tempo. Nelle due sedute ha pressochè condotto in porto la riforma elettorale. Inoltre, collo svolgimento delle interrogazioni sul caso del gen. Graziani, ha affrontato, pur senza chiarirlo, un episodio che ha dolorosamente impressionato l'opinione pubblica. La Camera, con la intensa attenzione, oserei dire con l'emozione con cui seguì le dichiarazioni del Governo, collocò la trattazione del caso Graziani al primo posto della giornata parlamentare. Il Governo non è entrato oggi nel merito delle accuse rivolte al generale. Il ministro della Guerra si limitò a deplorare che il gen. Graziani, senza attendere la discussione alla Camera sull'inchiesta di Caporetto, abbia creduto di discolparsi rivolgendo una lettera ai giornali. Inoltre il ministro annunziò che, in seguito a tale pubblicazione, egli segnalò la lettera all'Autorità giudiziaria, perchè apra un'istruttoria. Contemporaneamente il ministro della Guerra credette di dovere ricordare gli atti di valore che il generale accusato ha compiuto durante la guerra e le altre benemerenze precedentemente acquistate. Il procedimento adottato viene generalmente riconosciuto come il più logico, tanto più che già un'altra denunzia era pervenuta al Procuratore del Re di Ancona da parte del padre della vittima. Le dichiarazioni del ministro della Guerra, che non ha nè accusato nè difeso il gen. Graziani, vengono quindi generalmente approvate. Il presidente del Consiglio ha successivamente trattato una questione solo casualmente collegata al caso Graziani. L'on. Nitti ha preso la parola: 1.o per rinnovare alla Camera le assicurazioni già date che ampia discussione sarà consentita sull'inchiesta per Caporetto; 2.o per affermare che le pubblicazioni avvenute sulla relazione della Commissione d'inchiesta non rispondono in nessuna guisa alla verità. Quest'ultima dichiarazione ha servito al presidente del Consiglio per deplorare i sistemi di false indiscrezioni di una stampa che egli chiamò stampa gialla. La Camera approvò il presidente del Consiglio (che volle oggi destreggiarsi tra varie correnti), allorchè indicò i danni derivanti al paese da tali sistemi, basati sulle invenzioni ed esagerazioni di fatti dei quali non si ha conoscenza, e quando invitò la Camera a riflettere a ciò che sarebbe avvenuto del nostro paese se la Germania avesse vinto. Il presidente del Consiglio esortò la Camera a coadiuvarlo nella lotta contro la cattiva stampa. Ma non si è ben capito in che cosa potesse consistere l'invocato soccorso del Parlamento. Lo stesso on. Nitti, a meno che le sue parole non nascondessero recondite minaccie, non poteva dissimularsi che il Parlamento poteva dargli soltanto il platonico consenso di applausi, che accompagnarono la parola del capo del Governo.

Il socialista Bussi, nella sua replica, toccò un tasto assai delicato che fece insorgere il Fascio. Ricordò infatti come il linguaggio forte, che oggi parlano taluni giornali italiani sia la reazione a quattro anni di inganni, e di occultazione della verità, dovuti ad un'altra parte della stampa italiana. In sostanza, la breve discussione di oggi ha fornito un chiaro esempio del diapason che raggiungerà la discussione destinata ad avvenire, probabilmente in settembre, sull'inchiesta di Caporetto.

Quanto alla fatica compiuta dalla Camera per la riforma elettorale, essa fu ingente. La Camera è giunta stasera all'approvazione del 10.o articolo sui 22 della legge. Soprattutto è degna di nota la circostanza che l'assemblea, approvando l'articolo 12.o, ha risolto la questione del modo come si forma la cifra elettorale a cui si deve applicare il comune divisore per attribuire i seggi alle varie liste. La Camera a grande maggioranza ha accolto l'emendamento degli onorevoli Modo e Peano, emendamento approvato dal Governo e dalla Commissione, col quale i voti aggiunti devono essere computati per determinare la cifra elettorale. Questa cifra in conseguenza dell'emendamento sarà costituita dai voti di lista, ai quali si devono aggiungere i voti personali riportati dai singoli candidati appartenenti alla stessa lista ed ottenuti da candidati di altre liste, divisi per il numero dei deputati da eleggere, e ciò per ricondurre i voti individuali alla stessa efficienza dei voti di lista. Si evita così l'assurdo, al quale ieri accennai, che un candidato, che avesse ottenuto tutti i voti della circoscrizione, non sarebbe stato eletto se la sua lista non avesse raggiunto il quoziente. Si è pure discusso se dovesse applicarsi il comune divisore di Hondt, oppure attribuire i seggi restanti alle più forti liste. La Camera ha ammesso che il riparto si faccia col quoziente comune di Hondt, cioè dividendo la cifra elettorale delle varie liste per 1, 2, 3 ecc. Domani sarà esaminata la questione delle circoscrizioni che, secondo l'emendamento Alessio, verrebbe risolta con la legge, invece di deferirla ad una Commissione composta di 14 deputati. Il presidente del Consiglio ha però dichiarato che se sorgono opposizioni, l'esame della questione sarà deferito alla Commissione predetta. Entro domani la legge quasi certamente sarà approvata. A Montecitorio si calcola che nella votazione a scrutinio segreto si avranno al massimo 50 o 60 voti contrari alla riforma. S.

Riunione di agenti comunali a Pinerolo

Pinerolo, 8 notte.

Invitati da una Commissione provvisoria tra agenti e salariati dipendenti dal comune di Pinerolo, si sono riuniti in una sala del Palazzo Comunale, gentilmente concessa dal Sindaco, numerosi agenti e salariati rappresentanti quasi tutti i 66 comuni del Circondario. All'adunanza, presieduta dall'agente Cuatto, oltre il presidente dell'Associazione Provinciale di Torino, fra gli agenti e salariati comunali e provinciali, signor Arnolfo Gazagne, sono intervenuti anche il rag. Polloni, della presidenza della circondariale di Pinerolo fra segretari e impiegati, il rag. [illegible], segretario-cassiere di detta, [illegible] il ricevitore del dazio signor Bianciotti, l'avv. Mario Tricca, presidente dell'Associazione Provinciale di Torino fra i finanziari degli Enti locali e molti impiegati.

Gli agenti Roland e Cuatto spiegano ai convenuti gli scopi dell'adunanza e la necessità di stringersi in un fascio per ottenere migliori e più dignitose condizioni di vita. Parlano quindi applauditissimi lo avv. Tricca ed il signor Gazagne.

Dopo osservazioni di alcuni agenti e spiegazioni date dai signori Cuatto, Roland e dal presidente Gazagne sono approvate la formazione della Sezione circondariale, la nomina del Consiglio direttivo con sede, lo Statuto-tipo, confermandosi a delegati della Circondariale, [illegible] del 27 luglio u. s. i signori Garrone Pietro, agente di Pinerolo e Roland Paolo, guardia [illegible] di Luserna S. Giovanni. Avviene una viva discussione circa la formazione della tabella dei minimi di paga da richiedersi alle Amministrazioni comunali. Circa la tabella organica proposta dalla Circondariale di Torino, si fanno osservazioni tanto in merito alle cifre segnate quanto per la diversità di trattamento di alcune categorie che potrebbero essere raggruppate per parità di responsabilità ed importanza delle mansioni esplicate.

In seguito a queste osservazioni venne presentata la tabella concordata fra alcuni organizzatori della Circondariale di Torino, che nelle linee generali venne accettata specialmente per la sua praticità e per la minore suddivisione in categorie.

Camogli bandisce un concorso per un monumento per i morti in guerra

Genova, 8 notte.

Il Consiglio Comunale di Camogli, la città dei grandi navigatori liguri, ha stabilito — con l'unanime consenso dei cittadini — di far erigere un monumento alla memoria dei caduti in guerra, ed ha bandito un concorso fra gli artisti italiani. La somma fissata, escluse le spese per i lavori di fondazione è di L. 25.000. Le domande dovranno pervenire al Municipio di Camogli, entro il 31 ottobre p. v. La giuria è composta dal sindaco di Camogli, dall'ing. cav. E. Sesso, dall'ing. cav. G. Costa, dallo scultore cav. uff. Brizzolara e dal pittore cav. Agostino Grafignana. Il giudizio sarà emesso entro il 31 dicembre corr. anno. Al vincitore del concorso sarà affidata l'esecuzione dell'opera. Due altri premi saranno assegnati ai bozzetti più degni.

I tedeschi alla caccia dei diamanti

Da 140 a 750 franchi al carato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

L'altro giorno vi segnalai tre stratagemmi trovati dai tedeschi per esportare impunemente, come è loro costume, senza incorrere nelle sanzioni stabilite dalle leggi. Tra questi vi è quello di convertire i titoli e il denaro in gioielli e in pietre preziose: è uno stratagemma che, in fondo, si risolve con un ottimo affare, perchè le pietre preziose, specialmente i diamanti, subiscono in questo momento un rialzo fantastico. I prezzi del diamante permettono di misurare il cammino percorso da questa nuova febbre di speculazione. Una delle più vecchie Case di Anversa per la lavorazione del diamante ce ne dà un'idea. Nel 1914, prima della guerra, il diamante che, come ora, ha uno speciale mercato con corsi determinati, valeva 140 franchi per carato. Per quel prezzo la Casa acquistava il diamante greggio che rivendeva lavorato a 300 franchi al carato, consentendo crediti di tre, e spesso, di sei mesi. Allora la Casa doveva cercare i clienti. Dopo la dichiarazione di guerra il prezzo del diamante ribassò sensibilmente perchè chi mai, in quel momento, pensava a comprare pietre preziose? Il carato scese così sino a 115 fr., conservando questo prezzo minimo sino al 1915. Ma i tedeschi, che per i primi cominciarono ad avere dei dubbi sul valore della loro carta-moneta, cominciarono ad investire i loro capitali nello acquisto di diamanti; e l'esempio fu seguito da altri paesi. I prezzi cominciarono, allora, a salire, ed il 10 novembre, alla vigilia dello armistizio, il carato raggiungeva il prezzo enorme di 250 franchi. Il prezzo vacillò per qualche settimana. Una volta sospese le ostilità, cadde a 270 franchi, poi risalì. Le difficoltà finanziarie e le discussioni sul valore dei biglietti di Banca diedero al brillante un impulso formidabile ed inaudito, cosicchè il diamante continua a salire: il carato vale attualmente 750 franchi, il quintuplo di quello che costava cinque anni fa. E le Case che lo negoziano non debbono più correre dietro al cliente o cercarlo. E' il pubblico che fa ressa alle loro porte, e non appena si sa che una di queste Case ha ricevuto da Londra un pacco di pietre preziose, è addirittura assalita dagli acquirenti. Le domande affluiscono dovunque. Si compra con piena fiducia, senza nemmeno vedere e, naturalmente, non più a credito, ma a contanti. Le Case, alla loro volta, regolano i loro conti in America non più in oro, bensì in diamanti. I tedeschi sono divenuti i maggiori acquirenti di diamanti di tutto il mondo. Costretti dalle Autorità a consegnare e a denunziare tutto il loro oro, minacciati di dover dare anche i loro titoli nazionali e stranieri, inquieti sul valore della loro carta-moneta, hanno presso a poco convertita la loro fortuna privata in diamanti. Oggi una buona parte e, forse, la maggior parte della produzione mondiale dei diamanti, è messa al sicuro nelle casseforti tedesche. C.

Il patto di concordia

fra Federazione Metallurgica e Unione Sindacale per la resistenza ad oltranza

Milano, 8, notte.

Nei locali della «Federazione Metallurgica» si sono riuniti Bruno Buozzi ed Edgardo Falchi della Federazione stessa, Campolonghi Giacomo e Gatti Luigi dell'Unione Sindacale Milanese. Dopo lungo scambio di idee sull'attuale sciopero metallurgico i convenuti hanno reso la seguente dichiarazione: «I sottoscritti rappresentanti del Comitato di agitazione della Federazione Italiana degli operai metallurgici e del Comitato di agitazione dell'Unione Sindacale Milanese, in considerazione dell'importanza eccezionale della lotta ingaggiata dai propri organizzati contro la coalizione padronale per la conquista dei minimi di salario, si impegnano, per tutta la durata dello sciopero e nei riguardi dello sciopero stesso a fare sì che nessuna polemica tra le due Organizzazioni possa perturbare e fiaccare la volontà di resistere delle maestranze scioperanti. Si impegnano anche a tenersi in continuo contatto per adottare nelle eventuali future trattative la stessa linea di condotta».

Le «Battaglie Sindacali» che usciranno domani, così commentano l'avvenuta riappacificazione della Confederazione e dell'Unione Sindacale: «I compagni dell'Unione Sindacale Milanese hanno fatto una dichiarazione che non può non rimanere senza eco nei cuori dei lavoratori metallurgici che ora rivendicano, non solo qualche aumento di salario, ma soprattutto l'onore e l'integrità del principio sindacale. I compagni dell'altra riva che hanno creduto alla giustizia della guerra e che su questo argomento ci trovano irriducibilmente avversari, sul campo della battaglia sindacale hanno teso la mano fraterna. Noi apprezziamo il loro gesto. Tutto il proletariato sarà con noi nel dimenticare, in questo momento, i dissensi di un tempo. Tutte le forze proletarie sono unite e concordi. L'ostinazione padronale ha già sortito questo esito che noi da lungo tempo, al di fuori ed al di sopra di ogni dissenso circa l'intervento e la neutralità, sul terreno sindacale ambivamo di raggiungere per il trionfo della causa proletaria. Il padronato sa che da oggi la classe operaia ha formato il suo fronte unico».

Mentre queste sono le notizie del campo operaio, si apprende che stamane si sono riuniti gli industriali metallurgici dell'Emilia, della Liguria, della Lombardia e del Piemonte. Quelli della Toscana che mancavano aderirono. Hanno deciso di non trattare più oltre con la Commissione degli operai, fermi restando nella linea di condotta stabilita e notificata. Domani le fabbriche procederanno alla paga degli operai trattenendo sui loro salari i due giorni di sciopero.

Bollettino Militare

Roma, 8 notte.

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra. — I seguenti capitani sono promossi maggiori: Marulli, del 38 Fanteria; Ardissone, del 1.o granatieri. — Tomasselli, tenente complemento del 77 Fanteria è nominato in servizio attivo permanente. — Britta, sotto tenente complemento 5 Fanteria è nominato sotto tenente in servizio attivo permanente.

Stato Maggiore Generale. — Martini, maggiore generale ruolo tecnico artiglieria, nominato capo ufficio Ispettorato Costruzioni Artiglieria. — De Stefano, maggiore generale ruolo tecnico artiglieria, nominato direttore la seconda Arsenale Costruzioni Artiglieria di Torino. — Castellano, colonnello fanteria promosso brigadiere generale. — Canata, colonnello artiglieria, confermato nelle funzioni del grado superiore.

Corpo di Stato Maggiore. — Bianchi, tenente colonnello, collocato in aspettativa nell'arma di fanteria. — Gallotti, tenente colonnello, promosso colonnello.

I seguenti colonnelli, già a disposizione del Ministero della Guerra, sono nominati comandanti dei reggimenti a fianco indicati: Buraggi, 5 fanteria; Franceschini, 25 fanteria; Ferrari, 204 fanteria; Graziani, 91 fanteria; Casati, 81 fanteria; Cerutti, 135 fanteria; Gurbarini, 263 fanteria; Ridolfi, 144 fanteria. — I seguenti colonnelli sono nominati comandanti dei Depositi a fianco indicati: [illegible] 1.o granatieri; Rossi 1.o fanteria; Cosignani 3.o; [illegible] 3.o; Taffo 4.o; Forza 5.o; Barriera 6.o; Moreschi 7.o; Fasano 8.o; Nucher 9.o; Curia 10.o; Scavone 11.o; Rossi 12.o; De Matteis 13.o; Petropoli 15.o; [illegible] 16.o; Macri 17.o; Lanciano 18.o; Aumiller 19.o; Campanella 20.o; Mittenti 21.o; Linda 22.o; [illegible] 23.o; Sabbioneschi 24.o; Mastellini 25.o; Carilli 26.o; [illegible] 27.o; Boccaio 31.o; Figliolini 32.o; Balmasavelli 33.o; Nicoletti 35.o; Bocelli 33.o; Vanetti 35.o; Fornari 35.o; Sebechelli 36.o; Drasio 37.o; Camagno 38.o; [illegible] 39.o; Martini 40.o; Della Casa 41.o; Ponte 42.o; Beretta 43.o; Innocente 44.o; Cossu 45.o; De Favero 46.o; Fasso 47.o; Fiore 48.o; Gianderi 49.o; Allievi 50.o; Madia 51.o; Alessioni 52.o; Rossi 53.o; Sierra 54.o; Fotunga 57.o; Garcea 58.o; Ruggero 59.o; Pagni 60.o; Carnelli 61.o; Benedicenti 63.o; Sallnardi 64.o; [illegible] 65.o; Macci 66.o; Eriola 67.o; Galliani 68.o; [illegible] 69.o; Simonetti 70.o; Polverini 71.o; Lombardi 73.o; Ajaa 74.o; Viale 75.o; Inpahni 76.o; Gentili 77.o; Prostolini 78.o; Fanani 79.o; Tomati 80.o; Rovelli 81.o; Bianco 82.o; Nanniciní 84.o; Crespi 85.o; Parro 86.o; Amabile 86.o; Cassano 87.o; Ribolini 88.o; Baragiolo 89.o; Sodera 90.o; Perrego 91.o; Vivenza 92.o; Sarni 93.o; Emmanuele 1.o bersaglieri; Gustoni 2.o bersaglieri; Nasi 3.o bersaglieri; Celebrini 4.o bers.; Penazzachi 5.o bers.; Rubino 6.o bers.; Pevrale 7.o bersaglieri; Angiolini 8.o bersaglieri; Tonolo 10.o bersaglieri; Grazia 11.o bersaglieri; Raggio 12.o bersaglieri; Pugnani 1.o alpini; Bongiovanni 2.o alpini; Rasni 3.o alpini; Ferrada 4.o alpini; Ferrero 5.o alpini; Calo 6.o alpini; Ruscidali 7.o alpini; Cavarzerani 8.o alpini. — I seguenti tenenti colonnelli di fanteria sono promossi colonnelli: Cioeri, Tonelli, Alessi, Rossi. — I seguenti tenenti colonnelli sono nominati comandanti deposito per ciascun a fianco indicato: Bignami 1.o granatieri; Cirti 25 fanteria; Calemacio 3 fanteria; Macchi 36 fanteria; Calapa 74 fanteria; Leonelli 94 fanteria. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Pellegrino, Falcone.

Arma di cavalleria. — Starina, maggiore dei lancieri Novara, promosso tenente colonnello.

Ufficiali della Riserva. — Stato Maggiore Generale. — Bianco, tenente generale, richiamato in congedo.

Promozione straordinaria per merito di guerra nei gradi di sottufficiali di truppa: Fossi, maresciallo alloggio capo del 8.o C., promosso maresciallo maggiore.

SPORT

La Susa-Moncenisio motociclistica e ciclistica

Domani, avranno luogo le due corse, motociclistica e ciclistica, Susa-Moncenisio indette ed organizzate dalla Società Sportiva «La Torino».

I dilettanti ciclisti (numeri rossi) partiranno da Susa alle 7,15. Essi sono: Cento F., «La Torino» — Roccia G., idem — Avellonio G., «U. Polisp. Monc.» — Giacovo G., «S. C. Torino» — Franzero G., «S. C. Torino» — Spina G., «La Piemonte» — De Franciscl F., «U. S. Torinese» — Schiolla A., idem. — Mengoni A., «S. C. Palatino» — Cassano M., idem. I professionisti (numeri verdi) prenderanno il via alle 7,30. Sono iscritti Santhià, Pettiva, Cerutti F., Giacchino M. (U. S. T.), Armondino E. (La Torino), Aimo P., Aimo G., Costa C., Torricelli L. (U. S. Ausonia), Ruggieri U. (La Piemonte).

La prima partenza ai motociclisti della «categoria 350 cmc.» sarà data alle 8.30 e le successive partenze avverranno ad 1' una dall'altra. Dalle 8.40 alle 8.46 sempre, collo stesso intervallo, partiranno quelli della «categoria 500 cmc.». Alle 8.50 prenderà il via la macchina concorrente nella «categoria 750 cmc.» ed alle 8.51 quella della «categoria 1100 cmc.». Dalle 8.52 alle 9.3 avrà luogo la partenza dei 5 *side-car* della «categoria 1000 cmc.».

La Torino-Saint Vincent

L'«Unione Sportiva Barriera di Nizza», dopo accordi colle Autorità municipali di Saint-Vincent, ha stabilito di organizzare per il 7 settembre la seconda Torino-Saint-Vincent, per dilettanti ciclisti di 1.a e 2.a categoria, ed ha inviato all'uopo l'apposito regolamento per la sua approvazione all'U. V. I. La corsa sarà dotata di ricchissimi premi, tra i quali figurano due d'oro quelli dei Ministeri della Marina e della Pubblica Istruzione.

Il torneo di foot-ball della Casa Benefica

Domenica, sul campo della Casa Benefica, si giocheranno le seguenti partite: 1.a categoria: Ore 14, U. S. Vanchiglia contro F. C. Martinetto. — 2.a categoria: Ore 17,30, F. C. Minerva contro U. S. Campidoglio. — Categoria Boys: Ore 16, F. C. Benefica III contro Ardita F. C.

Secondo Torneo scacchistico nazionale

Milano, 7 notte.

La «Società Scacchistica Milanese» indice il secondo torneo scacchistico Nazionale «Edoardo Crespi». Il Torneo è retto dalle seguenti norme:

Iscrizioni. - Apertura 1.o agosto 1919, chiusura a tutto il 10 settembre successivo. Le domande d'iscrizione vanno dirette al signor segretario della Commissione del Torneo Nazionale, presso la sede della Società Scacchistica Milanese (Piazza Fontana, 8, Milano). — Inizio delle gare. - Domenica, 5 ottobre 1919, alle ore 15, riunione dei partecipanti nella sede della Società Scacchistica Milanese. Seduta preparatoria. Estrazione dei turni, ecc. Lunedì, 6 di detto mese, principio delle gare. — Premi. - L'ammontare complessivo dei premi è per ora stabilito nella cifra minima di L. 3150, di cui 2150 per il «Torneo magistrale» e 1000 per il «Torneo minore». Speciali facilitazioni saranno stabilite per i giocatori provenienti da altre città.

Numero dei partecipanti e dei giri di giuoco. - Il numero dei partecipanti è limitato a 14 in ordine di iscrizione pel Torneo magistrale; è illimitato per il Torneo minore. Ciascun Torneo, in cui i partecipanti non superino il numero di 8, sarà a due giri; negli altri casi ci sarà un giro solo.

Condizioni di iscrizione. - La commissione si riserva di esaminare i titoli degli iscritti per stabilire a quale dei due Tornei dovranno prendere parte.

Tassa di iscrizione e deposito. - Pel Torneo magistrale iscrizione L. 30; deposito L. 40. — Pel Torneo minore iscrizione L. 20; deposito L. 20.

Principali norme regolamentari. - Sono obbligatori l'uso dell'orologio e l'annotazione delle partite per tutti i giocatori, pena l'esclusione dal Torneo. Nel Torneo magistrale dovranno giocarsi almeno 30 mosse nelle prime due ore e 15 in ciascuna ora successiva; nel Torneo minore, almeno 20 mosse ogni ora. Dopo la 30.ma mossa del Nero nel Torneo magistrale e dopo la 20.ma nel Torneo minore, la partita potrà essere sospesa quando intervenga accordo fra i due giocatori. La partita sospesa nella prima tornata dovrà essere ripresa nella tornata serale dello stesso giorno. Qualora la ripresa non portasse alla fine della partita, essa dovrà essere [illegible] nella domenica più vicina.

Matches di pugilato ad Alessandria

Alessandria, 8 notte.

Domenica prossima al campo sportivo militare di Piazza d'Armi Nuova, a parziale beneficio della Casa del Soldato, si svolgeranno importanti matches di pugilato. Il «clou» del programma, al quale prenderanno parte noti dilettanti, sarà dato dal «match» Merlotti, campione italiano dei pesi leggeri e Doria, campione Alta Italia.

Campionato ciclistico fossanese

Cuneo, 8 notte.

Si è disputato a Fossano il campionato ciclistico locale. Ecco l'ordine degli arrivati: 1.o Barbero Mario; 2.o Monsservo Giuseppe; 3.o Arnaudo Nino; 4.o [illegible]. Il Monsservo ha pure vinto il premio di traguardo del Borgo S. Antonio.

Dall'Inghilterra in India in dirigibile

Londra, 7.

Il dirigibile britannico «R. 33» intraprenderà un viaggio dall'Inghilterra in India la prossima settimana. Nella sua prima tappa il dirigibile attraverserà la Francia e la Svizzera recandosi ad atterrare a Roma. Quindi il dirigibile attraverserà il Mediterraneo ed atterrerà al Cairo.

100.000 lire offerte all'aviatore Locatelli

Londra, 8, mattina.

Il *Daily Mail* ha da Valparaiso in data 6 corr.: L'aviatore italiano Antonio Locatelli, che nella settimana scorsa varcò la Cordigliera delle Ande da Mendoza a Valparaiso, è partito oggi da Santiago alle ore 7.25 ed ha compiuto il viaggio di ritorno varcando le montagne, diretto a Buenos Aires, ove è giunto alle ore 14.33. La località ove l'aviatore passò al di sopra delle Ande si eleva a 23.000 piedi.

La colonia italiana di Buenos Aires ha deciso di offrire in dono lire centomila all'aviatore italiano Locatelli.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

L'attrice del cinematografo e il braccialetto d'oro — Un tentato furto.

Per direttissima, è comparsa oggi al Tribunale penale l'attrice del cinematografo che l'altro giorno, come abbiamo pubblicato, denunziò un suo incognito adoratore di averle rubato il braccialetto d'oro mentre passeggiava in via Roma. Ed è comparso con lei e come accusato, anche l'incognito da essa accusato. La scena svoltasi in Questura, di fronte al comandante la Squadra mobile avv. Alloati, si è ripetuta in Tribunale. Accuse della donna e smentite dell'uomo. Il Tribunale ha assolto l'uomo. Il braccialetto è sparito, ma la donna non riuscì a provare che chi glie lo ha portato via sia stato proprio il signore da lei indicato.

***

Per insufficenza di prove, vennero pure assolti ieri Papurello Giovanni, imballatore, e Abbe Giovanni, ferroviere, trovati nella notte tra il 6 ed il 7 luglio in attitudine sospetta vicino al Ristorante della Posta, in corso Casale, n. 208. Essi stavano sfondando la porta dell'esercizio. Sorpresi dagli agenti dissero che tentavano aprire perchè volevano bere. Risultando entrambi di ottimi precedenti, il Tribunale li assolse. — Presidente Perrochio; Canc. Perinetti; Difensore avv. Gerzin.

Il processo di Fenestrelle

Le conclusioni del P. M. — Le difese

Pinerolo, 8, notte.

Oggi, appena aperta l'udienza, riprende la parola il P. M., il quale sostiene esservi stato accordo sulle altre due Sezioni, e che dell'ammutinamento furono i promotori gli imputati Pestoni e Mallino. L'ammutinamento pei militari che non hanno sofferto gravi pene è amnistiato in forza del Decreto dello scorso febbraio. Sostiene il reato di evasione con l'aggravante del danneggiamento e della rottura. Concludendo richiede: ritenersi amnistiato il reato di danneggiamento per 12 imputati; quello di ammutinamento per 126 e quello di diserzione per 38. Doversi assolvere per non provata reità 10 imputati di ammutinamento e due di violata consegna e vie di fatto contro sentinelle. Condannarsi per diserzione con l'aggravante della rottura e complotto tutti gli altri imputati ad anni 10, di cui 3 condonati per amnistia. E' data, quindi, la parola ai difensori. Di questi il solo avv. Zola Adriano, di Pinerolo, è in abito borghese. Egli sostiene il non luogo a procedere pei reati di ammutinamento e diserzione in confronto del marinaio Massarese, suo cliente di fiducia. Parla pure in favore dell'imputato Pestoni e di altri per i quali in via subordinata richiede le circostanze attenuanti. Il Pestoni è anche decorato al valore. Parlano l'avv. tenente Ciochino, che sostiene non potersi dire trattarsi di accordo e di concerto, l'avvocato capitano Formichello e il capitano Fontana.

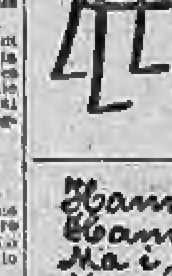
Il dibattimento è così, per l'abilità del presidente, terminato in poche udienze. Come fu da principio [illegible] sentenza [illegible].

Le persone magre e deperite aumentano di peso mediante la cura del
"Proton"

DELETINA
Il più potente insetticida e antiparassitario
E' lo sterminio delle Cimici
È indispensabile
per la pulizia degli animali domestici
Fuga le mosche e gli scarafaggi
Non macchia, nè corrode, deterge, pulisce
Società Italiana Prodotti Antisettici, Torino. Deposito: Ditta «L'Igienica», corso Principe Oddone, 12, Torino, telefono 44-16.
In vendita presso le principali Drogherie, in flaconi da diversi.

SONNAMBULA
10 - Via ZECCA - 10 (Scala destra, piano nobile)
TORINO — Consulti in persona e per corrispondenza sopra qualsiasi cosa importante della vita — Notizie riguardanti persone lontane, ecc. — Riceve tutti i giorni, compresi i festivi — Massima serietà.

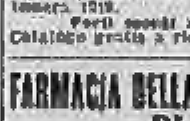
La Maison de Modèles
CLAUDE LO MONACO
40, Rue Provence
PARIS
a l'honneur de faire part à sa clientèle de couture que ses salons seront ouverts à partir du 15 Août courant.


MOBILI CURVATI
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone classi per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi
Via Maria Vittoria, 18

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....
Manifattura Rasoi, Coltelli, Forbici
G. CAUDANO & C. Piazza C. Felice, 10 TORINO

I tre saponi italiani
ABRADOR
GIRASOLE
Noemi
sostituiscono tutti i tipi esistenti

Per malattie nervose
VILLA CRISTINA
TORINO - Ufficio postale di Sassone
Direttore: Dott. EMILIO BELLINI
Studio in TORINO: via Beaumont, 4
Telefoni 60-02 e 54-08


NON FATE ACQUISTI
di biciclette, accessori, pneumatici
senza prima aver visitati i Magazzini
EUGENIO PASCHETTA
22, via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 11
dove troverete un grandioso assortimento a prezzi assolutamente ribassati. Riduzione 10 % sui prezzi di dettaglio ai soci del T. C. I. e delle Associazioni operaie e d'Impiegati contro esibizione della tessera 1919.
Forti sconti ai rivenditori e meccanici
Catalogo gratis a richiesta indicando questo giornale

FARMACIA DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI POIRINO
affittasi: fornitura medicinali per i poveri secondo tariffa minima Ordine dei Farmacisti di Torino, annuo fitto locali L. 400. Accettansi offerte sino al 10 agosto.

DESIDERO ENTRARE
in relazione con Filature per rappresentare i loro prodotti, come: veli, filo, seta, ecc., per l'industria tessile, delle calze, dei guanti, della maglieria e della tessitura. Ho eccellenti referenze. Dirigere offerte a: P. M. HACHSE, Textil, LIMBACH IN SACHSEN. Telefono 506.

DENTIERE ROTTE E USATE COMPRO
Oro, Argento e Platino acquisto. - F. SECHI
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

DROGHERIA GOZZELINO PASTA per distruggere topi, scarafaggi, ecc.
Succ. coniugi Marcato, V. Po, 34, accanto al Bosio.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. N. LATTES AMBULATORIO SPECIALE
Orario: 8,30-9,30; 13-14,30; 18-19
via Principe Amedeo, 18, piano 2.o

Dott. WYSS SIFILIDE, PELLE, MALATTIE VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali 9 alle 10 - Festivi dalle 9 alle 12.

Prof. BOVERO MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE
16, via Principe Tommaso.
CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 19 a 22

MALATTIE VENEREE Pelle e Sifilitiche
Cure scientifiche moderne
Dr. G. ZONI Via Carlo Alberto, 30. Orario: festivi [illegible]

Cronaca Cittadina

Calmiere sui generi alimentari e manufatti

Il Sindaco, vedute le determinazioni della Commissione comunale annonaria nominata ai sensi del decreto reale 13 luglio 1919, numero 1146; decreta: a decorrere dal giorno 9 agosto 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita di generi di prima necessità:

Derrate diverse. — Burro naturale (vendita al minuto) al Kg. L. 11,50 — Burro misto al Kg. L. 8 — Formaggio sbrinz americano al Kg. L. 9 — Grana reggiano al Kg. L. 10 — Gorgonzola al Kg. L. 9 — Gruviera da tavola e Fontina al Kg. L. 11 — Formaggio di Bra al Kg. L. 7,50 — Robiola d'Alba o di Roccaverano al Kg. L. 8 — Robiola e formaggi freschi al Kg. L. 6.

Latte intero venduto in negozio, al litro L. 0,80; Latte scremato con non meno dell'uno per cento di grasso, al litro L. 0,65.

Pane in forme del peso da 200 a 300 grammi al Kg. L. 0,79; id. oltre i grammi 300 al Kg. L. 0,73.

Grissini stirati al Kg. L. 1,80; id. di forma grossa al Kg. L. 1,50. I grissini di diametro superiore ad un centimetro e mezzo si considerano come pane comune col calmiere di L. 0,78 per chilogramma.

Farina di grano turco, al Kg. L. 0,60.

Riso, al Kg. L. 1.

Paste alimentari secche tipo unico, al Kg. L. 1; id. fresche, al Kg. L. 0,85.

Semola di grano duro, al Kg. L. 0,85.

Olio oliva al Kg. 5,50.

Conserva di pomodoro: Doppio concentrato, con residuo 26% e più in scatole di latta, al Kg. L. 3,60. Concentrato semplice, con residuo secco 17-20 % in scatole di latta, al Kg. L. 2,50; Conserva, con residuo secco 12-15 % in scatole di latta, al Kg. 2,00. Per la vendita al minuto di partite sciolte di conserva di pomodoro è autorizzato un aumento dei predetti prezzi di calmiere in misura non superiore dell'8 % dei prezzi medesimi.

Carni macellate fresche bovine: Quarti anteriori, al Kg. L. 5,40; Spalla e muscolo, al Kg. L. 6,40; Quarti posteriori, al Kg. L. 7,40. — La percentuale della giunta o dell'osso aderenti alla carne od aggiuntovi, non deve superare complessivamente il 30 per cento del peso della carne venduta; le ossa o la giunta debbono provenire esclusivamente dall'animale bovino stesso in vendita.

Carni congelate: quarti anteriori (collo, punta e pancetta) al Kg. L. 4; id. (spalla e sottospalla) al Kg. L. 5,50; quarti posteriori al Kg. L. 6.

La porcentuale d'osso non può superare il quarto del peso della carne venduta.

Carne conservata in scatole di peso superiore ad un chilogramma sciolta all'etto 0,50.

Carni ovine e caprine: a) Castrati, agnelli e capretti: L. 5 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello): L. 6 al Kg. quarti posteriori; b) Montoni (maschi interi), pecore e capre: L. 4 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello); L. 5 al Kg. quarti posteriori.

Carni suine preparate: Salami crudi al Kg. L. 14; Salcicciette al Kg. L. 8; Codeghini e salsiccie al Kg. L. 9; Salami cotti al Kg. L. 12; Prosciutti cotti al Kg. L. 18; Mortadella al Kg. L. 12.

Grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale), al Kg. L. 9.

Carni suine americane al Kg. L. 4,80.

Lardo americano, al Kg. L. 8.

Tonno sott'olio, al Kg. L. 8,80.

Ventresca e Tarantello, al Kg. L. 9.

Il calmiere sul tonno e sulla ventresca e tarantello si applica pure alle derrate stesse in piccole latte, di qualunque peso anche se misto con verdura, computandosi però il peso lordo per netto.

Pollame vivo al Kg. L. 7,50.

Pollame morto al Kg. L. 9 — Pollame morto spennato al Kg. L. 10 — Conigli morti macellati al Kg. L. 4,50.

Salmone in scatole di formato normale del peso di circa 600 grammi, per scatola L. 3; Salmone in scatole del peso di circa 300 grammi, per scatola L. 1,50.

Baccalà secco palmario al Kg. L. 4,50; id. merluzzo al Kg. L. 4; id. primario bagnato al Kg. L. 3,50.

Sardine e pesci diversi comuni, escluse le acciughe salate e le aragoste inscatolate (computandosi il peso lordo per netto) al Kg. L. 5,50.

Uova alla dozzina L. 4,00.

Caffè crudo Santos al Kg. L. 12; id. tostato Santos al Kg. L. 15; Caffè Portorico crudo al Kg. L. 15; id. tostato al Kg. L. 18.

Birra resa al negozio dell'eser. all'Eh. o 100 bottiglie grandi o 200 mezze bottiglie lire 170; id. al minuto in bottiglia grande originaria della fabbrica L. 2,30; id. minuto al bicchiere o chop di circa 15 centilitri L. 0,40. (Per vendita in bicchieri o recipienti di altra capacità il prezzo si applica in proporzione alla capacità stessa).

Caffè in tazza e latte corretto: 1.a categoria: caffè, liquorerie e bar di lusso, L. 0,35; 2.a categoria: caffè di 2.a classe, L. 0,30; 3.a categoria: bar in genere e latterie, L. 0,25.

La classifica degli esercizi nelle diverse categorie è determinata dall'autorità municipale. I caffè, le liquorerie e bar devono tenere esposto al pubblico un cartello indicante i prezzi e la categoria. Negli esercizi classificati nella categoria speciale agli effetti dei prezzi delle vivande è ammesso un soprapprezzo di centesimi 15 in più di quello della prima categoria.

Vino comune da pasto inferiore ai 10 gradi al litro L. 1,60; id. da consumarsi in esercizio avente i pasti al litro L. 1,70.

Zucchero cristallino al Kg. L. 4,65; Zucchero di Stato al Kg. L. 7.

Petrolio al litro L. 1,15.

Sapone bucato carrano fresco con 60-15 % di acidi grassi al Kg. L. 3.

Tessuti e manufatti vari: Aumento massimo del 20 % sul prezzo di costo al dettagliante, pagamento per contanti. Lanerie per donna fino a L. 25 al metro — Lanerie per uomo fino a L. 25 al metro — Tessuti cotone per abiti da uomo qualunque prezzo; id. per abiti da donna alto 70 cent. fino a L. 4 al metro; id. id. doppia altezza L. 6,50; id. per camicie da uomo L. 4.

Biancheria in genere: Madapolam 80 cent. fino a L. 3 al metro — Tele cotone candeggiate e gregge fino a L. 3 — Tovagliati di cotone alti m. 1,50 fino a L. 15 — Tovaglioli fino a L. 18 alla dozzina — Asciugamani fino a L. 24 id. — Fazzoletti cotone fino a L. 10 id.

Coperte: Di cotone misto con lana; Tricots, [illegible] de Tour, Catalogne cotone (non [illegible]) tutto calmierato.

Traliccio e cretonne per mobili-base: 70 centimetri fino a L. 3,50 al metro.

Foderame [illegible] confezioni in genere: Satin cotone fino a L. 7,50 e saglie fino a L. 7 al metro; Rigato per maniche alto 100 cent. fino a L. 4; Baseno, Fustaning e Silesia fino a L. 3.

Maglieria in genere: Corpi e mutande in cotone, per capo fino a L. 7.

Calze in genere: Calze da uomo, per paio fino a L. 2,50; Calze da donna, per paio fino a L. 4.

Colli, polsi e camicie [illegible] per capo fino a L. 1,60; Polsi per paio fino a L. 2; Camicie da uomo confezionate per uomo fino a L. 16; Camicie da donna id. fino a L. 16.

Cotone per calze: Tinto [illegible] comuni fino a L. 30 al Kg.

Abiti e soprabiti (esclusi quelli fatti su misura): In drapperia per uomo fino a L. 130; id. per giovanetto fino a L. [illegible]; id. per ragazzo fino a L. 40; di tela per uomo fino a L. 65; Calzoni di cotone confezionati per capo fino a L. 20; id. drapperia confezionati fino a L. 35.

Parapioggia di cotone per capo fino a L. 9.

Aumento massimo del 25 % sul prezzo di costo al dettagliante, pagamento per contanti: Cappelli: feltro da uomo fino a L. 22; feltro da ragazzo fino a L. 9; paglia da uomo fino a L. 8; paglia da ragazzo fino a L. 6.

Berretti in cotone da uomo fino a L. 5; id. da ragazzo fino a L. 4.

NB. Il prezzo di costo è determinato dal prezzo segnato dalla fattura di ultimo acquisto in fabbrica o da grossista solo. E' escluso dal prezzo di costo lo sconto, che non potrà oltrepassare il 5 per cento, e ciò a compenso di eventuali spese di trasporto, imballaggio, ecc.

Scarpe: Calzature pare fino al prezzo di L. 75. Sconto del 25 % sul prezzo segnato nella suola. Sono esclusi dalla scarpe le calzature di lusso, cioè scamosciate, verniciate, colorate o di fantasia e le calzature nazionali e municipali.

Avvertenza. — A richiesta dell'acquirente di tessuti o manufatti vari sottoposti a calmiere il venditore dove rilasciare ricevuta o scontrino della somma riscossa.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

Vigilanza sui consumi

La Guardie Municipali denunciarono all'Autorità Giudiziaria Oberto Maddalena ved. Dunna, via Don Bosco, N. 4, Casalis Corinna, via Po, N. 26 e Novaresio Carlo, corso Napoli, N. 16 per vendita di verdura e di frutta a prezzo superiore a quello del calmiere; Calanna Luigia in Falletta, via S. Secondo, N. 80, per rifiuto di vendere frutta; Battaglia Salvatore, via Sciesaghe, N. 5, Corcella Raffaella, via Vigone, N. 36, Moresco Giuseppe, piazza Statuto, N. 15, Bocco Anna, via Franco Bonelli, N. 5, Savio Ferdinando, via S. Paolo, N. 209, Quattrocchi Giacomo, via S. Bernardino, N. 33, Perino Francesca, via Venasca, N. 30, Lisa Maria, da Moncalieri, Gili Margherita, via Staffarda, N. 6, Ghiborio Lucia, via Cesana, 10 e Franchino Maria e Fano Carolina, da Grugliasco, per esposizione di frutta e verdura senza il prescritto cartello indicante il prezzo.

Per gli smobilitati

O il pacco vestiario o L. 80

Roma, 8, notte.

Il *Giornale Militare* ufficiale annuncia che il Ministero della Guerra ha stabilito che gli speciali attestati di benemerenza istituiti per i militari rimpatriati per l'America siano rilasciati a cura dei Comandi dei posti di concentramento anche a coloro che venuti da qualsiasi altro paese oltre oceano per adempiere agli obblighi militari chiedono di ritornarvi in occasione del loro licenziamento dalle armi. Il Ministero della guerra per rendere più spedite le operazioni di smobilitazione e per ovviare rapidamente agli inconvenienti che durante la loro attuazione possono verificarsi ha disposto che presso ciascun Comando di divisione territoriale venga designato uno degli ufficiali generali a disposizione dell'ispettore della smobilitazione coll'incarico esclusivo di sorvegliare lo sviluppo delle operazioni inerenti alla medesima, segnalare gli inconvenienti che possono verificarsi, coordinare l'interpretazione delle disposizioni già prese e assicurarne la scrupolosa applicazione. Il Ministero ha autorizzato i Comandi di corpo e i capi servizi a rilasciare, sull'istanza degli interessati, ai militari da essi dipendenti, che siano maestri elementari iscritti nei ruoli dello Stato o dei Comuni, aspiranti al diploma di direttore didattico un certificato relativo al servizio militare prestato durante la guerra. Il Ministro della guerra ha disposto che d'ora innanzi sia fatto facoltà ai congedati o congedandi aventi diritto che non abbiano ancora ottenuta la distribuzione del pacco vestiario di optare per la distribuzione del pacco in natura o per la concessione del corrispettivo di lire 80.

Invece del famoso pacco vestiario gli smobilitati potranno optare per 80 lire. Speriamo che il Governo dia ordini tassativi agli uffici militari competenti — ancora rigurgitanti di ufficiali di tutte le armi e di amministrazione — perchè il pagamento della piccola somma sia fatto con qualche sollecitudine. Gli smobilitati potrebbero osservare che con 80 lire non si compera neppure il fustagno sufficiente per un abito da fatica e che i sarti — anche quelli da villaggio — hanno prezzi proibitivi per la necessaria confezione. Comunque ben vengano le ottanta lire! Ma subito. Ci sono molti smobilitati del dicembre-gennaio che non hanno ancora avuto il pacco-vestiario e molti non sono ancora riusciti a farsi liquidare il premio. Ogni ritardo è colpevole perchè aumenta il giustificato malcontento di migliaia di soldati, che hanno fatto il loro dovere o che si trovano in critiche condizioni economiche. Sarebbe bene che si disponesse perchè i primi pagamenti delle ottanta lire fossero fatti — prima che ad altri — ai congedati delle classi più anziane che hanno ancora il loro *grigio-verde* a brandelli e che, per tanti mesi, hanno atteso, pazienti e delusi, il modesto rifornimento della loro... rudimentale guarnizione.

Il messaggio di Trieste alla Città di Torino

Il sindaco conte senatore Frola, presente pure l'assessore anziano comm. Depanis, ha ricevuto oggi in Municipio il tenente generale Petitti di Roreto, ex Governatore militare di Trieste, il quale gli ha consegnato un affettuoso messaggio alla città di Torino rimessogli all'atto della sua partenza da Trieste dal regio commissario straordinario di quella città.

Il messaggio è così concepito: «S. E. il tenente generale conte Petitti di Roreto lascia oggi Trieste per recarsi nella nella Torino. E Trieste che ha sempre guardato e guarda con intenso riconoscente amore alla Città che fu culla del patrio Risorgimento, che iniziò la grande epopea che rese l'Italia agli Italiani, non potrebbe non rinnovare a Torino, a mezzo del suo illustre figlio, il più fervido saluto. Il saluto della Città redenta non potrebbe anzi essere meglio affidato che al cittadino di Torino e di Trieste, al conte Petitti di Roreto, che, come primo Governatore italiano, ha saputo reggere con tanta altezza d'ingegno e fervore d'amor patrio questa terra riconsacrata. Gradite, signor Sindaco, il nuovo saluto di Trieste: viene dal cuore. Il Commissario straordinario: firm. *Mosconi*».

Il Sindaco ha vivamente ringraziato il generale Petitti per il prezioso omaggio che giunge tanto più gradito e significativo in quanto che viene recato da un figlio insigne di Torino ed è nuova prova alla cittadinanza torinese dell'affettuoso pensiero della nobile città di Trieste, a cui Torino, legata da cordialissima fratellanza, ricambia il saluto e l'omaggio formando caldi voti per i gloriosi suoi destini. Di tali sentimenti il sindaco si è fatto reso interprete presso la cittadinanza triestina con telegrafica risposta al Commissario straordinario.

L'on. Giolitti

E' giunto ieri nella nostra città, da Bardonecchia, l'on. Giolitti.

La salma di una vittima della catastrofe aviatoria

La salma dell'infelicissimo capo-motorista Enrico Luigi Gasconi, rimasto vittima della catastrofe aviatoria di Verona è stato — come annunciammo — trasportata a Torino. Un larghissimo stuolo di amici ha reso al povero giovane l'ultimo tributo d'affetto accompagnandone la salma dalla stazione di Porta Nuova al Camposanto generale. Il carro funebre era cosparso di bellissime corone. Il Gasconi, che era un ottimo giovane, era considerato un motorista abilissimo e godeva fra i compagni di larghissime simpatie.

La tramvia di Leyni

Nella ricorrenza della festa patronale di Leyni, domenica 10 corrente si effettuerà un treno serale festivo in partenza da Leyni alle ore 22 con arrivo a Torino (Piazza Milano) alle ore 22,45.

— Nella ricorrenza dei prossimi due giorni festivi 15 e 17 corrente i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 14 al 17 sia da Torino, sia dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, Tramvia Torino-Volpiano ed Omnibus in coincidenza, saranno valevoli pel ritorno a tutto il giorno 19 agosto.

I concerti dell'ex-Banda Civica

Il Corpo musicale costituitosi fra professori della ex Banda Civica, darà oggi sabato alle ore 21,30 sul corso Duca di Genova il terzo concerto diretto dal maestro Azzola Giovanni col seguente programma: 1.o Marcia trionfale dal dramma *Cleopatra* - Mancinelli — 2.o Fantasia sull'opera *Carmen* - Bizet — 3.o Danza delle ore nell'opera *Gioconda* - Ponchielli — 4.o [illegible] - Thomé — 5.o [illegible] - [illegible]

Per gli impiegati disoccupati

Come abbiamo ieri pubblicato, la Giunta municipale, accogliendo le tesi di giustizia e di umanità, spiritualmente propugnata da *La Stampa*, ha deliberato di «concedere un adeguato concorso per la costituzione di un fondo per sussidi di disoccupazione in unione agli Enti locali di credito, di risparmio e della Lega industriale, nonchè di appoggiare le rispettive istanze fatte presso il Governo affinchè vengano emendati, per gli impiegati disoccupati, provvedimenti analoghi a quelli deliberati per gli operai».

Data la eccezionalità della situazione, noi confidiamo che la deliberazione della Giunta avrà sollecita e pratica attuazione, e che anche gli altri Enti da essa designati vorranno intervenire con quella larghezza e quella rapidità che le circostanze consigliano e che aumenteranno il valore dell'intervento. Chi dà presto, dà due volte. Ma non basta. Molto opportunamente la Giunta si propone di sollecitare dal Governo disposizioni perchè il trattamento di disoccupazione, illogicamente ed inesplicabilmente, riservato agli operai, venga esteso anche alle categorie di impiegati colpiti dalla disoccupazione involontaria. Le Autorità hanno, quindi, il dovere di segnalare al Ministero la gravità della situazione in cui sono venuti a trovarsi, senza loro colpa o volontà, gli impiegati a cui è venuta a mancare la possibilità di lavorare, e l'urgenza di adeguate provvidenze, le quali, senza ferire legittime suscettibilità, valgano a lenire le angustie di codeste vittime della crisi odierna.

I sussidi di disoccupazione involontaria devono essere corrisposti anche agli impiegati che sono lavoratori come gli operai del braccio, e l'erogazione di essi può essere beninteso affidata agli Enti che provvedono agli operai, od alle Organizzazioni degli impiegati stessi; le quali hanno tutti gli elementi ed i dati necessari ad evitare irregolarità od altri inconvenienti. Da parte loro quelle industrie in cui il lavoro non è venuto a mancare, e che sono obbligate a chiedere ai propri impiegati protrazione di prestazione d'opera, potrebbero esaminare se non sia il caso di limitare alle otto ore stabilite il lavoro dei loro impiegati, e sopperire con nuove assunzioni ai maggiori bisogni. Si verrebbe così a recare lenimento alla piaga della disoccupazione, che è nello interesse di tutti di combattere ed eliminare, per quanto è possibile.

Seguendo la Cronaca

Il programma-itinerario della Gita automobilistica ai campi di battaglia

La Carovana Automobilistica ai principali campi di battaglia, a Trento ed a Trieste (Km. 1356,8) indetta dall'*Alleanza Nazionale* si svolgerà nei giorni 14-21 agosto.

L'itinerario-programma è il seguente: *14 agosto*: 1.a Tappa: Torino-Brescia, km. 242,5; *15 agosto*: 2.a Tappa: Brescia-Trento, km. 122; *16 agosto*: 3.a Tappa: Trento-Asiago-Vicenza, km. 154; *17 agosto*: 4.a Tappa: Vicenza-Monfalcone-Trieste, km. 226,6; *18 agosto*: soggiorno a Trieste con probabile gita a Fiume; *19 agosto*: 5.a Tappa: Trieste-Gorizia-Conegliano, km. 168,3; *20 agosto*: 6.a Tappa: Conegliano-Treviso-Verona con escursione al Montello, km. 138,2; *21 agosto*: 7.a Tappa: Verona-Milano-Torino, km. 304,2. Sarebbe superfluo il dire dell'importanza di questa escursione: i luoghi stessi per cui transiterà la carovana attestano del suo grande interesse. Il prezzo della gita (tutto compreso) è fissato in lire 1250. Possono aggregarsi a determinate condizioni automobilisti con macchine proprie. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi o scrivere all'*Agenzia Viaggi F. Brayda & C.o di Alessandro Porlo, Gall. Nazionale, Torino.*

La liquidazione della MERVEILLEUSE

è una delle occasioni più attese nella famiglia per gli ottimi acquisti che si possono fare. Anche quest'anno *La Merveilleuse* la rinomata fabbrica di camiciette di via Garibaldi, 38 (con succursale in via Andrea Doria, 5) rinnova con consuetudine che incontrò già tanto favore, e mette in vendita a prezzi fissi, fortemente ribassati (ma nettissimi di ogni sconto) tutte le rimanenze estive.

L'occasione non potrebbe essere più propizia per le signore, tanto più che accanto alle blouses in vendita sotto costo, esse potranno ammirare nuove creazioni di modelli esclusivi della *Merveilleuse* per il mare e per la montagna.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Le ultime repliche di "La fine di un'avventuriera„

Oggi e domani ultime repliche della *Fine di un'avventuriera*, 3.a serie della grande film americana *Il servizio segreto*. La novità di questa parte e cioè il doppio personaggio che una stessa attrice presenta, ha ottenuto un successo enorme. E' tale l'evidenza e la realtà che porta nelle due figure, profondamente diverse, la mirabile protagonista che il pubblico si illude che vi siano due persone veramente uguali di fattezze. E tale illusione favorisce il fatto che la stessa attrice è presentata contemporaneamente nelle due interessanti personificazioni.

In mano ai banditi

Lunedì si proietterà la 4.a ed ultima serie *In mano ai banditi*. L'attesa è vivissima.

ANIMA TORMENTATA

In preparazione *Anima tormentata* (Il diritto all'amore) grande capolavoro della *Tiber Film*, con *Maria Jacobini* ed *Alberto Collo*.

Salone Ghersi
Nuovi successi del VELENO DEL PIACERE

Le proiezioni di ieri del *Veleno del piacere* hanno rappresentato nuovi trionfi per *Diomira Jacobini*, *Vonnie De Fleuriel*, *Ida Carloni Talli* e *André Habay*. Il «Salone Ghersi» è stato per tutta la giornata affollatissimo. La drammatica azione non manca di alcuno dei caratteri che appassionano il pubblico. Nel salone superiore continuano le audizioni del *Quartetto artistico del maestro Cominetti*. Non c'è obbligo di consumazione.

"VERTIGINE„

è la nuova film che prepara il *Salone Ghersi*. Film tutta grazia e poesia che ha per interpreti tre care conoscenze del pubblico torinese: *Tullio Carminati*, *Hesperia*, la sossissima *Hesperia*, ed *Ida Carloni-Talli*. Sarà un nuovo grande successo.

Le ultime al "Cinema Italia„ di *Dalle catene alla morte*

Dell'interessante dramma *Dalle Catene alla morte* si daranno oggi e domani le ultime repliche. La *Terlarini*, il *Cimarra* ed il *Monti* nella loro efficace interpretazione sono sempre seguiti da un numeroso pubblico. Il successo si mantiene costante.

Quanto prima: *Charlot, Teodoro e Filomena*.

Le ultime al "Royal„ del NAULAHKA

Oggi e domani ultime dell'avventuroso dramma *Il Naulahka* dal romanzo del celebre scrittore anglo-indiano R. Kipling. Lunedì

"CENTOCELLE„

dramma in 4 atti dal romanzo di Diego De Angeli con la Makowska, D. Cappelli, G. Trente.

Varietà Maffei

Questa sera al *Varietà Maffei* debutterà il celebre equilibrista *Medini*. Continua intanto sempre crescente il successo dell'attuale programma, in cui campeggiano *Meldacea*, la *Morena*, il *Trio Ocean*, il *Trio Giachi*, la *Troupe Nimomoto*, *Dazeria*, ecc.

STRANA AVVENTURA alle "Splendor„

Oggi e domani *Strana avventura* della Cines interprete Aurelio Sidney. Lunedì *Supremo cimento*, protagonista *Fabienne Fabrèges*.

CINEMA AMBROSIO
"CRESO„ se ne va!

Creso, l'esilarante e disgraziato *Creso*, non riuscendo a trovare la donna che lo ami non per i suoi denari ma per sè stesso se ne va! Solo per una vaga speranza e per non essere scortese verso la Direzione del *Cinema Ambrosio*, che nel Venerdì *Chic* di ieri, riusciva magnificamente, ha cercato di aiutarlo radunando nell'aristocratico salone una vera folla di belle ed eleganti signore, rimarrà ancora a Torino oggi e domani.

"IL GIOGO„

Per lunedì si annunzia un interessantissimo lavoro della *Cines*: *Il giogo*.

Nell'ideale Giardino d'Estate

Harlez et François, gli elegantissimi ballerini insuperabili per le loro danze moderne, *Enzo Facci*, il mago della canzone napoletana e la brava baronessa *Fosca Minica* gareggiano nel farsi applaudire dal scelto pubblico.

FREGOLI APACHE

Al Teatro *Parco Michelotti* «Fregoli apache» ha ottenuto come altrove uno straordinario successo: anche questa sera si replica. Domani domenica due grandi rappresentazioni: *matinée alle 16, serale alle 21*. Lunedì: *Fregolineide* (Fregoli svelato dietro le scene) grande parodia dei suoi imitatori.

Lo sciopero nell'arte grafica
La ripresa delle trattative

Lo sciopero degli addetti agli stabilimenti d'Arte grafica, dopo 26 giorni da che è stato iniziato, è entrato in una nuova fase: quella delle trattative, le quali furono riprese ieri in Prefettura.

Già l'altro ieri una Commissione di scioperanti era stata inviata ad un colloquio col ff. di prefetto, giacchè il comm. Taddei è ancora assente da Torino. In tale colloquio — che aveva scopo essenzialmente informativo — i rappresentanti degli operai esposero le origini e le ragioni del movimento. Rappresentarono cioè la situazione degli operai grafici di Torino ai quali sono corrisposti minimi di paga inferiori a quelli goduti dai loro colleghi delle principali altre città d'Italia. Dimostrarono come, di fronte al persistente e, per taluni generi, aumentante, costo della vita si fosse resa necessaria una nuova richiesta di miglioramenti di paga, richiesta che non era da attribuirsi a smodata sete di guadagno, ma determinata e legittimata dall'asprezza del caro-viveri. Aggiunsero che, come già avevan dichiarato nel Memoriale rivolto agli industriali, essi non disconoscevano, nè intendevano rinnegare il concordato stabilito mesi addietro, ma, non per volontà propria, si bene perchè sospinti da cause di forza maggiore, non avevan potuto sottrarsi al dovere — che è anche un diritto — di chiedere quegli aumenti di paga, che la situazione rendeva non solo necessari, ma insopprimibilmente indispensabili.

Il rappresentante dell'autorità politica provinciale, prese nota di quanto aveva riferito la Commissione operaia, e si riservò di fare ulteriori comunicazioni.

Ieri nel pomeriggio si riunirono in Prefettura i rappresentanti degli industriali con a capo l'ing. comm. Pomba, presidente del gruppo industriali grafici, ed i rappresentanti degli operai, assistiti dal segretario generale della Federazione Tommaso Bruno. Il colloquio ebbe inizio con la proposta, avanzata da parte degli industriali, che gli operai riprendessero il lavoro e che a lavoro ripreso, si iniziassero le trattative di merito. La Commissione operaia dichiarò di non poter accettare la proposta, alla quale, indubbiamente, la massa degli operai avrebbe fatto un'accoglienza non favorevole, e si dichiararono disposti ad iniziare senz'altro le trattative.

Gli industriali non insistettero nella loro proposta. Subito dopo si potè superare un'altra pregiudiziale: quella che gli industriali avevano affacciato non appena le maestranze avanzarono la nuova richiesta; cioè che il concordato attualmente in corso dovesse rimanere inalterato fino al 31 dicembre dell'anno corrente.

Sgombrato così il terreno da questi argomenti preliminari, gli industriali manifestarono il desiderio di consultare ed interpellare la loro assemblea, cosa questa che probabilmente avverrà oggi stesso, e proposero di sospendere il convegno, rinviandolo ad una prossima seduta che tutto induce a credere avrà luogo lunedì prossimo.

Con questa intesa le parti, poco dopo le 18, si separarono.

***

Ieri mattina, alle 10, gli scioperanti tennero il loro abituale comizio nel quale Pagni riferì, come di consueto, sull'andamento dello sciopero e diede conto del colloquio avuto il giorno innanzi col rappresentante del Prefetto.

Nel pomeriggio, alle 18, si riunirono in assemblea, sotto la presidenza di Arrais, gli operai addetti ai giornali insieme a quelli che, per essere alle dipendenze di Ditte che accolsero la richiesta d'aumento, continuano il lavoro. Dopo un'ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli addetti ai giornali, in unione a tutti i colleghi occupati negli stabilimenti che sottoscrissero il nuovo concordato presentato dalle Sezioni poligrafiche;

di fronte alla tenace resistenza opposta dagli industriali alle richieste d'un nuovo aumento di caro-viveri, basato semplicemente su concessioni fatte ad altre categorie di lavoratori e ottenute dai poligrafici di molte città d'Italia da qualche tempo;

considerando come un dovere indiscutibile l'aiutare i propri colleghi in lotta in tutti quei modi atti ad infondere in essi la sicurezza della loro piena solidarietà e la fede sicura nella immancabile vittoria;

mentre ancora deplorano che in momenti così tristi siano venuti meno quei sentimenti di reciproco compatimento e quei cordiali rapporti di lavoro tra industriali e operai che furono in passato vanto dell'intera classe poligrafica;

constatando i sacrifici enormi che la conquista d'un diritto basato su ragioni inoppugnabili ed umane costa alle Federazioni poligrafiche ed agli organizzati;

deliberano che da sabato 16 alla ricorrente settimanale stipulata negli stabilimenti, sia aggiunta una giornata globale di stipendio; e mandano ai colleghi che combattono così valorosamente l'ardua battaglia, coll'applauso più caloroso, l'assicurazione d'un sempre più valido appoggio se le circostanze lo richiederanno. *Meloni*».

Dopo la votazione di quest'ordine del giorno, sopravvenuta la Commissione reduce dal colloquio in Prefettura coi rappresentanti della classe industriale, fece una rapida e sommaria relazione dell'abboccamento ed espose all'assemblea i risultati non definitivi di esso. L'assemblea prese atto della comunicazione e quindi si sciolse.

L'incendio di una vasca di olio alla Fiat-Lingotto

Verso le ore 16 di ieri, si aveva allo Stabilimento Fiat del Lingotto, un incendio che destava grandissimo allarme, tanto che accorrevano sul posto guardie, carabinieri, agenti di P. S. e lo stesso comandante del Corpo dei pompieri, comm. Giusto.

Le fiamme si sprigionarono in una vasca contenente circa cento quintali di olio, vasca destinata alla tempera dell'acciaio. Si ignorano le cause. Dato l'allarme dalle persone che si trovavano sul posto, accorrevano i pompieri dello Stabilimento e telefonicamente venivano chiamati i pompieri della città. L'opera di estinzione riuscì abbastanza facile, avendo la Fiat del terracloruro, che venne posto dai pompieri per l'estinzione. In mezz'ora l'incendio veniva così domato, cosa che sarebbe stata invece difficilissima se non si aveva tale materia a disposizione.

I danni causati dall'incendio si aggirano sulla ventimila lire. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, agenti di città e carabinieri.

Profugo borseggiato

Il profugo Leonardo Vecchiarelli, abitante in via Silvio Pellico 8, è stato borseggiato in tram del portafoglio contenente poche lire ed alcuni documenti personali, per lui importanti. Egli spera che il ladro, [illegible] di restituirgli almeno la parte di cui ha bisogno.

Alla guardia medica

Al San Giovanni si medicava il negoziante Giuseppe Maraino, d'anni 36, abitante in piazza Statuto 18, che fu investito in via Saluzzo da un'automobile riportando contusioni guaribili in 20 giorni.

— L'impiegato Eugenio Pavesio, d'anni 24, abitante in via Harmaroux 20 ed il fattorino Luigi Prevel, d'anni 22, che sono cognati, vennero a litigio e si ferirono a vicenda alla testa. L'uno fu dichiarato guaribile in giorni 15 e l'altro in 14.

— Il ragazzo Lorenzo Ponso, d'anni 14, mentre prendeva un bagno in un canale, fu battuto da uno sconosciuto che, erroneamente, l'accusava d'avere per sfregio gettato acqua addosso ad una donna, e riportò contusioni e abrasioni guaribili in dodici giorni.

Note spicciole

Corpo Nazionale Giovani Esploratori. — Oggi, alle ore 21, riunione in sede degli iscritti alle esercitazioni marine.

L'unione fra commercianti in tessuti al dettaglio di Torino e Provincia ha deliberato per le feste di Ferragosto di tenere chiusi i propri magazzini dal pomeriggio di giovedì 14, a tutto domenica 17 corr.

Associazione provinciale di Torino fra i funzionari degli Enti locali. — La presidenza ha ricevuto assicurazione dalla Sezione Circondariale di Aosta che i segretari di quei comuni hanno disciplinarmente iniziato il boicottaggio dei lavori statali a partire dal 6 corrente, in conformità delle istruzioni ricevute.

Gli impiegati disoccupati sono convocati stasera, alle ore 17, alla Camera del Lavoro.

Gli assistenti tessili sono convocati in assemblea straordinaria, con intervento di Schiavello, alla Camera del Lavoro, alle ore 21, per stasera, sabato, per deliberazioni importanti.

Sindacato Lavoratori del Teatro. — Domenica, alle ore 9,30, alla Camera del Lavoro, avrà luogo l'assemblea generale degli aderenti con un importante ordine del giorno.

Leghe generali e chimici. — Questa sera, alle ore 20, alla Casa del Popolo di Borgo Vittoria, comizio di categoria per sentire la risposta degli industriali circa le ferie. Alle ore 11, a Borgo Vittoria, comizio operai Michelin per lo stesso motivo. Alle 18, pure a Borgo Vittoria, comizio operai Ditta Bergougnan e Tedeschi.

Stato Civile di Torino

8 agosto 1919.

NASCITE: 13, cioè maschi 4, femmine 9.

MORTI: Breili Cesare di Vincenzo, d'anni 31, di Ferrara, soldato — Masetti Antonia ved. Grasso, id. 71, di Montegrosso, casalinga, via Pastrengo, 24 — Alberio Giuseppe fu Marco, id. 48, di Vigone, negoziante — Genovesio Giuseppe fu Giovanni, id. 68, di Bagnolo, prestinaio — Barlieri Carolina ved. Schianchi, id. 72, di Ferrara, sgiata, corso Regina Margherita, 222 — Occhiena Giovanni fu Lorenzo, id. 75, di Pisa, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 4 — Stucco Nicolò di Angelo, id. 32, di Caltagirone, industriale, via Consolata, 15 — Bianchi Maria n. Biasetto, id. 68, di Cherasco, contadina — Barberis Sebastiano fu Giacomo, id. 64, di Rocca de' Baldi, falegname, via Santa Giulia, 31 — Zannone Michelina fu Michele, id. 8, di Carrù, scolara — Mariotti Benedetta di Pietro, id. 7, di Torino, scolara — Cellario Ferruccio fu Giuseppe, id. 81, di Borgomanero, pensionato, via San Quintino, 48 — Mariano Augusto fu Giuseppe, id. 57, di Chambery, rappresentante, via Principe Amedeo, 25 — Caliani Bruno di Emilio, id. 7, di Aveningen, scolaro, via San Rocchetto, 8 — Fauro Francesca ved. Perron, id. 54, di [illegible] d'Oulx, agiata — Allosti Paolo fu Benedetto, id. 58, di Torino, negoziante, via Cristoforo Colombo, 25.

Residenti in Torino 15, dei quali 2 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 4. Totale defunti 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 8.

EUTROFINA

MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

Inappetenza - Indigestioni - Stitichezza
Malattie del Fegato
RABARBARO COMPOSTO FULBER
efficace - squisito. — Il flacone L. 4,40
Farmacia Centrale BERGESIO e FULCHERI
Via Roma, 3 (presso Piazza Castello)

MOTORI AVANCE

AD OLIO PESANTE
Tipi fissi e marini da HP 8 a HP 400
Tipi locomobili da HP 8 a HP 30
ROTOARATRICI AVANCE
con motore 15/22 HP semi-diesel
Ing. A. MUSSO — Milano
Corso Magenta, 60 - Tel. 70-20

Federazione Apistica Subalpina

Cooperativa fra Apicoltori
— Via S. Giulia, N. 49 —

MIELE - Tipi extra e comuni
Produzione propria - Massima Garanzia
Vendita all'ingrosso e al minuto
Prezzi ribassati
Forniture apistiche complete e modernissime
Compravendita di api in arnie villiche e razionali

La Ditta VONWILLER & C.ie, Vienna I., Austria, informa le Case Commerciali ed Industriali Italiane che ha aperto un nuovo Ufficio di

ESPORTAZIONE e IMPORTAZIONE
per l'Austria, la Polonia e la Czeco-Slovacchia

il quale si occupa d'ogni genere di merci.
Le Case Italiane che avessero interesse a valersi dei suoi servizi sono invitate ad indirizzarle direttamente le loro proposte.

Mangiare Sano

provvede ai clienti la Antica Rosticceria via Accademia Albertina, 31 — Assortimento di fritture e vivande fatte — Servizio a domicilio.

MALATTIE GENITO-URINARIE
(BLENORRAGIA)

GUARIGIONE: Sicura, rapida, radicale coll'iniezione uretrale indolore

AGON

il più efficace ed indolore dei rimedi, a base d'**Argirina**, nuovissimo prodotto della scienza chimico-farmaceutica in Italia, superiore a tutti i preparati simili, su ricetta del prof. **Piccardi** della R. Università di Torino. — Presso le Farmacie. Per posta L. 16.
(Opuscoli, certificati di illustrazioni mediche a richiesta).

Torino, 20 giugno 1919.
L'AGON e L'ARGIRINA, di cui esso è composto, sono incontestabilmente antiblenorragici superiori al protargolo, all'albargina, argirolo, ecc.
Nei numerosi casi di uretriti gonococciche acute e croniche in cui ho avuto largo campo di sperimentarlo, AGON ha corrisposto meravigliosamente.
Dott. F. SINOPOLI
Specialista delle malattie veneree e sifilitiche
Torino, via Lagrange, 40.

Prodotti AGON - Torino, 18, via Botero.

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI

Società Anonima — Sede in Napoli

Aumento del Capitale da L. 40.000.000 a L. 50.000.000 mediante emissione di 100.000 nuove azioni da L. 100 ciascuna

Si avvertono i Signori Azionisti che, in conformità delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della Società, riunitasi in Napoli il 30 giugno u. s., a far tempo dal giorno 5 agosto corrente anno e fino al successivo giorno 16, possono esercitare il diritto di opzione loro riservato all'aumento di capitale suddetto *nella misura di un'azione nuova per ogni quattro azioni possedute*, ed alle seguenti condizioni:

1) Le 100.000 nuove azioni, emesse alla pari, avranno godimento dal 1.o aprile 1919.

2) Il diritto di opzione dovrà essere esercitato mediante presentazione dei titoli attualmente posseduti, ed il versamento di 5/10, ossia di lire 50 per ogni azione nuova. Gli altri cinque decimi saranno versati dal 25 al 31 ottobre 1919, con l'aggiunta a quest'ultimi di L. 2,75 per ogni azione, a compenso interessi 6 0/0 dal 1.o aprile 1919.

L'Azionista, invece, che intendesse di liberare interamente le azioni all'atto dell'opzione, pagherà sole lire due a compenso d'interessi.

3) L'Azionista che non avesse un numero di azioni multiplo di quattro avrà diritto ad un buono di 1/4 di azione nuova per ogni azione attuale posseduta eccedente il detto numero.

Gli Istituti presso i quali dovrà esercitarsi l'opzione sono i seguenti:

BANCA ITALIANA DI SCONTO — Sedi di: Roma, Napoli, Milano, Genova, Torino, Firenze, Bologna, Palermo, Salerno, Catania.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Sedi di: Roma, Napoli, Milano, Genova, Torino, Firenze, Bologna, Palermo, Salerno, Catania, Bari.
CREDITO ITALIANO — Sedi di: Roma, Napoli, Milano, Genova, Torino, Firenze, Bologna, Catania.
BANCO DI ROMA — Sedi di: Roma, Napoli, Milano, Genova, Torino, Firenze, Salerno, Bari.

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI

Società Anonima — Sede in Napoli
CAPITALE LIRE 40.000.000

Cambio Azioni al Portatore

Si avvertono i Signori Azionisti, portatori di Azioni *Manifatture Cotoniere Meridionali Roberto Wenner & C.o*, le quali debbono essere ritirate dalla circolazione, che a partire dal 5 agosto 1919 dovranno depositare all'atto del ritiro dell'ammontare della cedola n. 5 di cui ad altro avviso, anche i titoli dei quali sono in possesso, ritirando in cambio una ricevuta provvisoria comprovante l'effettuato deposito, nel termine massimo di 15 giorni da quello dell'effettuato deposito, e contro restituzione della ricevuta provvisoria, ritireranno l'eguale quantità di azioni «Manifatture Cotoniere Meridionali» emissione 1918.
All'atto del deposito dovranno anche dichiarare se intendono esercitare il diritto d'opzione loro riservato per l'aumento del capitale da 40 a 50 milioni, e di cui avviso a parte.

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI

Società Anonima — Sede in Napoli
CAPITALE LIRE 40.000.000

Pagamento di Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che, in conformità delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della Società, riunitasi in Napoli il 30 Giugno 1919, a far tempo dal 5 Agosto a. c. è esigibile il dividendo per l'esercizio chiuso al 31 Marzo 1919 in lire 8 per ogni azione del valore nominale di lire 100, col ritiro della cedola N. 5.
Il dividendo è esigibile presso i seguenti Istituti:
BANCA ITALIANA DI SCONTO: Sedi di Napoli, Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Bologna, Palermo, Salerno, Catania.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Sedi di Napoli, Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Bologna, Palermo, Salerno, Catania, Bari.
CREDITO ITALIANO: Sedi di Napoli, Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Bologna, Catania.
BANCO DI ROMA: Sedi di Napoli, Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Salerno, Bari.

ULTIME NOTIZIE

"La macchia d'olio del balcanismo rinfocolato,,

Il proclama dell'Arciduca Giuseppe al popolo ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Ouverture. Austin Chamberlain, il cancelliere dello Scacchiere, dichiara alla Camera dei Comuni che, per evitare la bancarotta, l'Inghilterra dovrà vendere soltanto a quelli che possono pagare. E' la legge fondamentale del commercio. Perchè mai un foglio parigino la descrive come un «grido d'allarme»? Seguono altre notizie in fondo al colonna. Il mercato di Wall Street è depresso, e la depressione si comunica al franco e alla lira, le quali fra New York e Londra stanno scadendo di fronte al dollaro e alla sterlina per un declivio che continuerà. I tramvai elettrici della felicissima Chicago aumentano, frattanto, le tariffe, mentre intorno al porto di New York le linee urbane scioperano. Tutti i ferrovieri americani minacciano di fare altrettanto, perchè vogliono che l'amministrazione ferroviaria si capovolga. A Washington, un loro *leader* di alquanta possanza, reclama in cospetto di un Comitato ufficiale, la fucilazione per gli speculatori di ogni genere. Nel frattempo, al Senato, un membro dell'assemblea si alza e proclama che sarebbe da imbecille pensare ai dispiaceri altrui finchè non siano ascoltati quelli di cui è relativamente afflitta anche l'Unione americana dopo la gran guerra (Applausi degli antiwilsoniani, padroni della situazione). Tutto questo, entro il paese che sia meglio nell'universo mondo di oggi.

Tralasciamo quindi tutto il notiziario secondario da altri gli e immergiamoci nel problema del carbone. Cioè, non abbiamo ancora tempo per una immersione seria, giacchè siamo vittime per la pigrizia per le cose grandi, che caratterizza questi tempi deliziosi, ormai abbastanza pigri anche per le piccole. Ma vogliamo riportare da un organo conservatore parigino della sera questa confessione: che la situazione carbonifera, anche in Francia, dove pure Dio ha stabilito dei giacimenti abbondanti, è «angosciosa». Frattanto, la Commissione continentale per i carboni inaugura qui i suoi lavori, partecipandovi per noi Volpi e Attolico. Essa discute. Avrà molto da discutere. Altre Commissioni si sono radunate nel corso della storia per cavar sangue da una rapa, e hanno discusso finchè non è arrivato uno statista o un profeta, pronto anche alla crocifissione, il quale ha mutato la rapa in una forza vitale irrorata di sangue. Senonchè, per adesso, proprio nessuno si sente incline alla croce. Bisognerà dunque fare tutti gli allestimenti possibili per vivere qualche tempo senza carbone, come hanno vissuto i nostri antenati per tanti secoli, specialmente nel Medio Evo.

Questa è l'*ouverture* di stasera. Poi s'inizia il primo atto, ossia lo spettacolo veramente interessante, sul quale si puntano anche i binoccoli degli spettatori navigati e autorevoli che arrivano sempre in ritardo. L'azione si svolge in un paesino che un viaggiatore di *films* americano chiamerebbe l'Ungromania. Avete mai visto una di queste *films*? Uniformi smaglianti e unghie sporche popolano lo scenario, dove succede sempre qualche cosa di intricato e di poco bello. Ma giunge un americano risciacquato, ricco e senza paura, il quale, dopo una dozzina di quadri, fa trionfare il senso delle proporzioni. Con rispetto parlando, la scena reale del primo atto di oggi che si svolge a Budapest, ricorda una di queste *films*, con la sola differenza che l'America ha voglia di andarsene, e probabilmente se ne andrà senza far trionfare alcunchè. I personaggi sono quasi tutti in uniforme. Alcuni erano stati incarcerati da Bela Kun, ma, appena sciolti dal neonato Governo aristocratico dell'arciduca Giuseppe di Absburgo, si sono messi in alta divisa.

I piccoli e i grossi *bonnets* abbondano, e alcuni sono asburgici, altri romeni. Quelli romeni comandano perchè sono spalleggiati da tutto un esercito che ieri presentava le armi al suo Re Ferdinando di Hohenzollern, per il suo solenne ingresso nella capitale ungherese (l'armistizio!). Mancano soltanto due o tre uniformi da campagna fra il *cakì* e il *grigio-verde*, perchè la maggioranza dei quattro generali alleati che dovranno imporre a Budapest l'autorità della Conferenza sta affumicandosi in qualche lentissimo treno.

Va notato che stasera in scena, almeno per gli spettatori, è quasi silenzioso. Il notiziario budapestiano sembra essersi improvvisamente arenato. Qualcuno deve attraversare un lucido intervallo di vergogna. Non sappiamo nulla di nuovo. I soli giornali americani sapevano qualche cosa di concreto e di positivo sugli avvenimenti di laggiù. L'*Herald* riferiva che l'alto comando rumeno, in seguito alla resa del suo trattato di armistizio, si sentiva autorizzato a varcare il Danubio e a requisire tutte le vettovaglie che trovava. La *Tribune* aggiungeva che esso per imprimere meglio la sua padronanza aveva fatto devastare un tratto di ferrovia. Inoltre si era rifiutato di lasciare pubblicare le note di diffida spedite dalla Conferenza, tanto è vero che degli aeroplani interalleati avevano dovuto incaricarsi di diffonderle mediante manifestini in ungherese. Poi un corrispondente della suddetta *Tribune* parlava di un centinaio di ungheresi inermi fucilati dai romeni in un centro provinciale, di vaste *razzie* di utensili agricoli e di bestiame, e di altre cose del cui racconto gli lasciamo la responsabilità. Da parte sua la Romania tace. Non risulta infatti che essa abbia dato sinora alcuna risposta alle varie note severe nella forma e vaghe nella sostanza (questa è la descrizione della stampa francese) che il Supremo Consiglio di Parigi le ha indirizzato. I suoi giornali sono bensì entusiasti dell'occupazione di Budapest, ma il suo Governo ed il suo comando non rispondono.

Quanto al Supremo Consiglio esso si è radunato anche oggi, ma non risulta che abbia preso il menomo provvedimento di fronte a tale silenzio, ed è occupato dell'imbroglio budapestiano, solo per chiarire alcune istruzioni tecniche per i suoi delegati militari che devono giungere sul posto. Poscia è passato in fretta a certi oggetti da giunta provinciale amministrativa, coi quali non ingombreremo il telefono. Così la scena resta perfettamente muta.

Anche il personaggio americano, che nel caso concreto è il signor Hoover, ha sinora parlato pochissimo. Egli si è limitato a togliere i viveri a tutta l'Ungheria, perchè i romeni non facciano man bassa su le vettovaglie che l'America stava inviando agli ungheresi. I treni di provvigione già partiti da Vienna e da altrove, sotto il bollo americano, sono stati fermati a mezza strada, ed in Ungheria non entrerà più un fuscello, sinchè i romeni non garantiscono che quanto è destinato agli ungheresi resti non lo toccheranno. L'America dice con un certo pentimento di aver già consegnato alla Romania la parte di viveri che le spettava, e che raggiunge un valore complessivo di 200 milioni di franchi. Dunque i romeni, secondo l'America, devono contentarsi, lasciando mangiare anche gli ungheresi. Sembra che i romeni rispondano per ora focarcie, giacchè il «Daily Mail» riporta il seguente dispaccio inviato da un rappresentante alleato (evidentemente inglese) al Supremo Consiglio parigino: «I romeni continuano atti detestabili verso una Potenza associata. Inoltre persone inermi vengono assalite. Bestiame e strumenti rurali, insieme con materiale ferroviario e con prodotti, vengono spediti in Romania, sebbene Budapest sia quasi affamata. I romeni hanno praticamente bloccato il paese; e la loro azione più insensata è il taglio della ferrovia Budapest-Vienna».

Adesso rimane a vedere quali effetti porterà il contraccolpo americano. Forse la scena si offuscherà o si farà ragionevole. La decisione di Hoover per altro irrita diversi organi parigini, i quali lamentano che l'America si creda autorizzata a mettere alla dieta i personaggi di un così edificante dramma balcanico.

Perchè la stampa francese in genere continua ad appoggiare vigorosamente i romeni, lodando senza riserve, come facevano ieri sera ed alla vece il *Temps* ed il *Journal des Débats*, il trattato di armistizio presentato dal Governo di Budapest, e criticando la Conferenza per la sua apparente mancanza di rigore [illegible] la Conferenza la chiede a sè, e mostra pochissima cortesia verso certi procedimenti diplomatici che essa individua nettamente. Il punto di partenza del commento francese viene espresso dal *Figaro* che dichiara: «I magiari sono risoluti e tradizionali nemici della Francia». Perciò, si considerate che l'arciduca Giuseppe passa qui per massimo puro sangue, capolo come questa stampa da molti anni non faceva dichiarazioni d'amore, nè a lui, nè al suo rappresentativo Governo. Solo gli organi ultra-conservatori applaudono anche a questo arciduca redivivo, perchè almeno egli non è un tipo come Peidl, ed inoltre emerge da ammirevoli macchinazioni reazionarie, come quelle del cosidetto Governo di Szeged, una città di confine, dove nelle ultime settimane sono avvenuti più intrighi che in tutto il mondo, sommato insieme. In altri termini, l'arciduca rappresenta l'estrema destra trionfante sull'estrema sinistra. «Sia, dunque, il benvenuto!» — esclamano i suoi correligionari di qui, e forse anche quelli di tutti i paesi». Tuttavia la maggioranza di questi giornali rievoca con tedio la sua carriera militare, e lo tratta un po' da guastamestieri, temendo che i romeni abbiano a riportarne qualche guasto, e per altre ragioni. Ma non si capisce bene chi vogliano al potere questi fogli, che pur non possono sopportare permanente l'occupazione romena. Essi non volevano Bela Kun, estremo sinistro. Non volevano Peidl, il mediano democratico. Ora non vogliono Giuseppe, destro. Chi diavolo vogliono per essere contenti?

Frattanto quello che succede laggiù non si sa bene. Si sa però che è una frottola la notizia dell'arrivo a Budapest di larghi contingenti inglesi, francesi, italiani ed americani, perchè sono in viaggio coi rispettivi generali soltanto 32 ordinanze e 3 caporali. Similmente pare una tendonia l'annunzio che i rappresentanti interalleati già sul posto stiano trattando coll'Arciduca. E' il primo atto. I successivi dureranno per degli anni. Il titolo della *film* è: «La macchia d'olio del balcanismo rinfocolato».

MARCELLO PRATI.

"La nostra povera Patria sta per rovinare,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

L'Arciduca Giuseppe, ora reggente di Ungheria, ha 47 anni e ha sposato una principessa di Baviera dalla quale ha avuto quattro figli. E' dottore in diritto e in scienze teoriche all'Università di Budapest. A proposito della sua nomina, a Vienna si racconta che il Governo ungherese ha, anzitutto, trattato con l'ex Imperatore Carlo. Questi tuttavia ha rifiutato per il motivo che egli non ha nessuna smania di dominio poichè, non ostante le sue intenzioni, non gli era riuscito di evitare la rovina della Monarchia. Egli potrebbe poi molto difficilmente appagarsi, come ex Imperatore e Re, di diventare soltanto reggente di Ungheria. Quindi furono annodate trattative da parte del Governo ungherese allo scopo di incaricare il Duca Hohemberg, figlio dell'Arciduca Francesco Ferdinando, della Reggenza dello Stato ungherese, alla fine si sarebbero rivolti all'Arciduca Giuseppe. Secondo altre informazioni, la caduta di Bela Kun era stata preparata da lungo tempo, sopratutto da un gruppo di contro-rivoluzionari di Budapest che avevano già ordito alcune settimane or sono, un colpo di mano e quindi si erano messi in contatto con l'Arciduca Giuseppe. Le missioni dell'Intesa, nella conferenza tenuta ieri, hanno promesso il loro più caldo appoggio al nuovo regime. Il Ministero nominato dall'Arciduca Giuseppe ha soltanto carattere provvisorio ed ha l'incarico di restituire l'ordine a Budapest e di evitare l'anarchia nel Paese. Le notizie secondo le quali l'Arciduca Giuseppe, il quale non ha finora nessun titolo ufficiale, verrà proclamato, sono smentite. A tale proclamazione non si sarebbe finora proceduto. Decisioni definitive sulla forma di Stato dell'Ungheria e sul Governo definitivo devono essere lasciate alla futura Assemblea Nazionale.

L'Arciduca Giuseppe ha pubblicato difatti il seguente proclama con cui annunzia la costituzione del Gabinetto provvisorio:

«Al popolo d'Ungheria! Spinto dal grande amore che mi lega al popolo ungherese, ricordando le vicende degli ultimi cinque anni e ottemperando al desiderio che da ogni parte si fa udire, io ho preso nelle mie mani l'incarico di risolvere la situazione, che era divenuta insostenibile. Io non posso permettere che sulla sorte della nostra povera Patria, la quale sta per rovinare, debbano combattere uomini politici e vari gruppi di partiti. Dovunque vi è piena anarchia; vi è un Ministero in carica che non viene riconosciuto da nessuno; vi è il completo arresto dell'approvvigionamento dei viveri. E' su noi la minaccia di una catastrofe. La borghesia intellettuale ungherese d'accordo con la classe lavoratrice che sa ragionare e col probo popolo agricoltore deve procurare di mettere l'ordine, con mano forte». A questo punto il proclama elenca i nomi delle personalità incaricate di reggere provvisoriamente i vari ministeri e che vi già conoscete. Il proclama conclude: «Il Governo di transizione verrà formato fra pochi giorni, dopo avere udito la parola della borghesia, degli agricoltori e degli operai. Chiunque ha in cuore ancora una briciola di amor patrio, deve appoggiare con piena benevolenza il Governo in questa difficile situazione.

F.to Arciduca Giuseppe, Feld Maresciallo».

Secondo notizie viennesi, si annunzia che l'inviato ungherese a Vienna sarebbe fuggito in automobile dalla città, dopo avere bruciato tutti i documenti segreti. Nel pomeriggio di ieri si sono recati alla Delegazione ungherese a Vienna giornalisti e ufficiali che hanno bastonato le persone della Legazione e le hanno poscia cacciate dall'edificio.

F. R.

Pochi reparti dell'Intesa sono entrati a Budapest

Parigi, 8, notte.

Il Temps dice che non si può parlare di occupazione militare di Budapest da parte dell'Intesa, poichè in questa città con ogni generale non è entrata che una compagnia di soldati di scorta. (Stefani).

Il Trattato di pace colla Germania approvato dalla Camera belga

Bruxelles, 8.

La Camera ha ratificato all'unanimità, con 128 deputati presenti, il Trattato di pace con la Germania e la convenzione militare tra la Francia, l'America, il Belgio e la Gran Bretagna.

La questione adriatica risolta prima del 25 agosto?

Roma, 8, notte.

L'Agenzia Volta pubblica: «La questione adriatica e quella dell'Asia Minore continuano ad essere oggetto di esame alla Conferenza di Parigi. La questione adriatica sarà però risoluta prima del 25 corrente, giorno in cui il Consiglio Supremo della Conferenza di Parigi sospenderà i propri lavori. Ogni decisione definitiva circa l'Asia Minore, invece, sarà rinviata, in attesa che il Senato degli Stati Uniti deliberi se l'America possa accettare un mandato nell'Asia Minore».

La morte di Lambros

Atene, 8, notte.

E' morto oggi l'ex presidente del Consiglio Lambros. Il Lambros tenne per breve tempo la presidenza del Consiglio durante il primo periodo della guerra. Era un archeologo e un letterato di fama mondiale.

Anche l'Inghilterra stremata di forze finanziarie

Gravi parole del Cancelliere dello Scacchiere — I moniti della stampa.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha sintetizzato ieri la situazione finanziaria dell'Inghilterra con poche ma chiare parole. Se non cessa la mania di spendere e di sprecare, se il paese non diminuisce le spese ed aumenta la produzione la bancarotta generale non può essere lontana. Lloyd George ha ribadite queste gravi parole, aggiungendo che il senso di *irresponsabilità* dal quale ogni classe della popolazione inglese sembra pervasa non può continuare e che è necessario che tutti rientrino in se stessi e che la naturale reazione dopo la tensione e la restrizione della guerra deve finire. Egli si è pure riservato di esporre senza veli, entro una quindicina di giorni, quale è veramente la situazione che l'Inghilterra deve fronteggiare. Questi richiami all'economia, questi ammonimenti di smettere lo vane contese e di ritornare seriamente al lavoro non sorprendono certo coloro che in Inghilterra hanno sempre seguito, con crescente ansia, le vicende della recente vita politica sociale del Regno Unito ed hanno avvertito, nella stampa e nel Parlamento, che si correva a galoppo verso la rovina. «Oggi, infatti, costoro hanno buon giuoco — replica Lloyd George. — Ma l'esempio di raccoglimento deve venire dal Governo. E' inutile predicare l'economia alla nazione quando, in Stato continua a spendere quattro milioni e mezzo di sterline per giorno per le spese militari. E' un peso questo che nessuna nazione del mondo può sostenere per un lungo periodo di tempo e che è meraviglia abbia potuto essere sopportato dall'Inghilterra per quasi cinque anni».

«Gli sperperi individuali — ha detto Austin Chamberlain — sono evidenti, ma gli sperperi governativi costituiscono uno scandalo, e oggi cento diverse economie sono attuabili immediatamente, solo che il Governo voglia por fine ai sistemi di clientele, di sovvenzioni, di sussidi, di favoritismi che ha lasciato creare durante la guerra».

Tra i giornali i quali reclamano le economie vi è il *Times*, il quale addita un enorme dispendio per l'esercito, per la marina e per le forze aeree, le quali dovrebbero essere già su piede di pace, mentre invece si stanno elaborando progetti di sviluppo come se fossimo nuovamente alla vigilia di grandi guerre. Il *Daily Mail* batte lo stesso tasto e afferma che se il Governo non cambia sistema la nazione cambierà Governo, essendo impossibile continuare nella via attualmente seguita. Alla loro volta altri giornali fanno comprendere che la nazione ha percepito il pericolo della situazione presente assai prima del Governo stesso e che se provvedimenti veramente energici non vengono presi senza ritardo, la coalizione parlamentare non potrà durare, poichè il senso di responsabilità obbligherà i partiti a riprendere la loro posizione. Altri vanno più lontano ancora e condannano l'attuale Parlamento come inattivo ed inefficace. Essi domandano le elezioni generali in autunno.

Vico Prati.

La Commissione dei 24 contraria al processo contro il Kaiser

Il problema del carbone — La relazione dei socialisti contraria alla ratifica del Trattato.

Roma, 8, notte.

Stasera alle ore 21 si è riunita a Montecitorio la Commissione dei 24 per il trattato di Versailles. La riunione si è protratta sino quasi a mezzanotte. Si è ripresa la discussione sulle clausole economiche e delle riparazioni. Vari oratori hanno chiesto che nella relazione di maggioranza siano messe in evidenza le preoccupazioni che nei riguardi dell'Italia destano alcune clausole del trattato. Circa la questione del carbone è stata particolarmente discussa la disposizione per cui il trasporto in Italia del carbone dovrebbe effettuarsi per ferrovia. Alcuni commissari, tra i quali gli onorevoli Modigliani ed Ariani, hanno osservato che tale disposizione potrebbe essere pericolosa perchè il trasporto soltanto per ferrovia, potrebbe danneggiare il commercio, data l'attuale deficienza di materiale ferroviario. Si è anche discusso sull'opportunità di impiegare i trasporti marittimi. Sono state poi esaminate le clausole del trattato che si riferiscono particolarmente al diritto privato ed alcune di esse sono state oggetto di critiche. Quindi la Commissione ha rimesso in discussione la questione delle sanzioni penali del processo al Kaiser. E' stato questo l'argomento più delicato discusso stasera. Se ne sono occupati principalmente gli on. Stoppato, Micheli, Modigliani, esaminando la questione dal punto di vista giuridico e politico. L'on. Stoppato, tra l'altro, ha detto che simile processo sarebbe una commedia. La Commissione si è in generale manifestata contraria ad un eventuale processo dell'ex Imperatore ed ha dato mandato al presidente di tenere conto nella sua relazione delle varie tesi sostenute nella discussione, nonchè della tendenza prevalsa. La Commissione ha quindi deliberato di sospendere i suoi lavori per riprenderli tra giorni, appena l'on. Luzzatti avrà compilato la relazione che dovrà essere oggetto di discussione in seno alla Commissione stessa. I socialisti redigeranno una relazione di minoranza con carattere recisamente contrario alla ratifica del trattato.

Gravissima disgrazia aviatoria alla Malpensa

Tre aviatori morti

Milano, 8, notte.

Una gravissima sciagura aviatoria ha rattristato questa mattina il campo della Malpensa. Gli allievi-piloti sergente Arturo Amadoli e caporale Carlo Giustino ed il soldato motorista Lucidio Bulla stavano insieme accingendosi al volo, successivamente su apparecchi di diversi tipi. Nell'esperimento di un tipo, l'apparecchio fu visto improvvisamente capovolgersi e precipitare a terra da non grande altezza, con una discesa rapidissima. Fu un attimo. L'apparecchio si sfasciò al suolo. Sotto i rottami furono raccolti i corpi esanimi dei tre infelici aviatori.

Da una prima indagine si crede di poter stabilire che la caduta sarebbe avvenuta per un'errata manovra.

Ragazza vittima d'una brutale aggressione per vendetta

Novara, 8 notte.

Una certa Filatti Giuseppina, parrebbe avesse rifiutato le proposte d'amore di un giovane operaio, certo Parola Secondo, d'anni 17, operaio disoccupato, residente ad Ara. Ieri l'altro costui incontrata in aperta campagna la giovane ragazza la aggredirva, strappandole la borsetta e togliendole tutto il denaro. Poscia usando di tutta la sua forza, tentava di violentarla, al che la ragazza opponeva viva resistenza, gridando aiuto. Accorsa gente, l'aggressore si diede alla fuga. Ma venne scoperto ed arrestato dai carabinieri che lo hanno denunciato alla competente autorità giudiziaria. Il fatto produsse nella popolazione una impressione immensa.

7 ore di lavoro nelle miniere inglesi

Londra, notte.

Alla Camera dei Comuni è stato approvato il progetto di legge che stabilisce la giornata di sette ore di lavoro nelle miniere.

Il Ministro degli Esteri non va in America

Roma, 8, notte.

E' stato pubblicato che l'on. Tittoni si recherebbe in America. La notizia non ha fondamento.

Il Senato ha approvato i 107 articoli del disegno di legge su le acque pubbliche

Roma, 8, notte.

Presiede BONASI. La seduta è aperta alle ore 15,10.

Introdotto dai senatori Canevaro e Guala, presta giuramento il senatore tenente-generale ALBRICCI. Introdotto dai senatori Thaon di Revel e Giordano Apostoli, presta giuramento il senatore contrammiraglio SECHI. Introdotto dai senatori Biscaretti e Rolandi-Ricci, presta giuramento il senatore ing. DANTE FERRARIS.

Continua quindi la discussione sulle derivazioni ed utilizzazioni delle acque pubbliche.

Il PRESIDENTE ricorda che ieri, nell'approvazione degli articoli del progetto di legge, si è giunti all'art. 23. Senza discussione sono approvati gli articoli dal 23 al 33 bis. Poi, dopo breve discussione, sono approvati gli articoli 33 ter e 34, e senza discussione gli articoli 34 bis e 35. Sull'articolo 35 bis parlano il senatore POLACCO, il ministro di Grazia e Giustizia MORTARA ed il relatore ROLANDI-RICCI; e l'articolo è approvato. Modificazioni sono proposte dal relatore ROLANDI-RICCI all'art. 35 ter, ed una correzione, per omissione tipografica nella stampa del progetto, all'art. 35 quater. Su questi articoli discutono il senatore FERLA ed il ministro MORTARA; e gli articoli, emendati, sono approvati. Si approvano quindi gli articoli 36 e 37. Poi, dopo discussione ed emendamento, è approvato l'art. 38. Senza discussione sono approvati gli articoli 39 e 40. Dopo, con breve discussione per qualcuno di essi e con vari emendamenti, sono approvati ancora gli articoli dal 41 al 107, che è l'ultimo del disegno di legge.

ROLANDI-RICCI, relatore, chiede di poter presentare al Senato un coordinamento di legge nella seduta di lunedì, 11. Rimane così inteso.

POLACCO chiede se nella seduta di lunedì possa svolgere quella parte del suo ordine del giorno con cui fu chiusa la discussione generale, che si riferisce all'urgenza che possa avere il Governo per istituire il Tribunale speciale delle acque. Parlano in proposito il guardasigilli MORTARA ed il senatore LUCCA. ROLANDI-RICCI propone il seguente ordine del giorno: «Il Senato esprime il voto che, all'infuori di casi di assoluta necessità, non vengano istituite giurisdizioni speciali se non per legge». Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno. E' approvato ad unanimità. Rimanda alla prossima seduta il coordinamento del progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 20,45.

Lunedì seduta alle ore 16.

Lo sciopero degli operai delle miniere di petrolio del Piacentino

Incendio doloso

Piacenza, 8, notte.

Nelle miniere di petrolio della Società Italiana petroli, del Piacentino (in località Grottarella), da circa un mese gli operai addetti all'estrazione del liquido sono in isciopero per ottenere alcuni miglioramenti di paga. Dall'inizio dello sciopero le miniere sono custodite dalle truppe inviate sul luogo. Ad onta di ciò la notte scorsa, per opera di ignoti, si è sviluppato il fuoco ad una delle miniere. Il macchinario ha subito danni superiori alle 250,000 lire e soltanto per l'intervento dei soldati si poterono evitare conseguenze maggiori. I danni procurati al macchinario hanno per conseguenza di prolungare forzatamente lo sciopero, il quale d'altra parte, non accenna affatto a finire, perchè le due parti non hanno trovato e non trovano un terreno che li conduca alla conciliazione.

5000 metallurgici in isciopero a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 8 notte.

In un comizio di oltre duemila operai, tenutosi ieri sera al Politeama Ariosto, è stato proclamato lo sciopero della classe metallurgica. I convenuti dopo l'esame della relazione si sono trovati concordi nel considerare inevitabile lo sciopero di solidarietà coi metallurgici delle altre regioni. Lo sciopero ha avuto inizio stamane. Sono in sciopero 5000 metallurgici addetti in massima parte alle Officine Meccaniche Italiane.

ULTIME DI CRONACA

Le retate notturne

Dalle tasche di un pittore alla cella di un frigorifero

Il reggente della Questura di Torino, commendatore La-Lia Paternoster, ha dato speciali ordini al Commissario cav. Tarantola ed al comandante della Squadra Mobile, acciocchè vengano intensificati i servizi di perlustrazione delle strade cittadine durante la notte per impedire il continuo ripetersi di rapine, la maggior parte delle quali sono però eseguite da ragazzacci in danno di ubriachi.

Molti dei rapinati, infatti, che si recano alla Questura a sporgere denuncia, non ricordano nè la fisionomia dei rapinatori, nè sanno dare spiegazione del perchè a notte inoltrata si trovavano a grande distanza dalla propria abitazione.

L'altra notte una pattuglia della Squadra Mobile in bicicletta, all'ordine del brigadiere Proietti, verso le ore 2 sorprendeva, nei giardini di Piazza Solferino, due «batteur d'ij mort» al lavoro. Su una panchina di detta piazza si era seduto qualche tempo prima, il pittore Mazzolini Francesco, di anni 29, da Bergamo, che forse contemplando gli effetti di luce che la luna disegnava tra il fogliame, oppure inseguendo qualche sua fantasticheria si era lasciato cogliere dal sonno. I due galantuomini lo avevano già alleggerito del portafoglio, quando le guardie li acciuffarono. Vennero identificati per Isoglio Antonio abitante in via Stellone, 17 e Ferrero Luigi abitante in via Pastrengo, 3, entrambi d'anni 17.

***

Un'altra pattuglia, al comando degli agenti Passarini e Frangioni arrestarono, in servizio di perlustrazione, uno sconosciuto, qualificatosi per Testa Enrico, che venne trovato in possesso di un coltello. Da indagini risultò che l'arrestato aveva dato falso generalità. Egli venne identificato per Boberio Bollone, da Savigliano, d'anni 17, carrettiere, che aveva pochi giorni or sono rubati due cavalli del valore di circa 7 mila lire al giardiniere Carlo Cerutti, di Lucento. I due cavalli, che erano stati venduti dal Bollone, vennero sequestrati.

***

Nel frigorifero Burio, in regione Fortino, l'Amministrazione militare ha in deposito un grande stok di derrate, per la maggior parte lardi e prosciutti. Risultando da informazioni che detto deposito sarebbe stato a breve scadenza visitato da una combriccola di ladri, venne disposto un appostamento di agenti della squadra mobile e di carabinieri in borghese, all'ordine del brigadiere Maccagno. Infatti, l'altra notte, verso le una e trenta, tre ignoti mediante chiave falsa aprirono il cancello che chiude il recinto, e si calarono a mezzo di una fune nell'interno del frigorifero. Appena gli agenti videro i tre topolini in trappola, sbucarono dai loro nascondigli e alla lor volta scesero nelle celle del frigorifero, ma per quante ricerche facessero non riuscirono a scoverli. Durante tutta la notte la pattuglia delle guardie frugò invano per ogni dove; solamente al mattino successivo riuscirono a trovare i tre che si erano appiattati in mezzo ai lardi. Essi non fecero alcuna resistenza. Era prevedibile! Una notte passata alla temperatura di 20 gradi sotto zero li aveva resi duri e stecchiti come tanti baccalà. Essi vennero identificati per Donati Romano, d'anni 18, abitante in Corso Regina Margherita, Natale Righetti, d'anni 19, abitante nello stesso Corso al n. 140 e Umberto Ruffini, d'anni 19, abitante in Corso Principe Oddone, 20. All'operazione di cattura assisteva anche il tenente Pietro Gobbi della 1.a Compagnia di sussistenza, addetto alla sorveglianza dei magazzini.

Assemblea del personale femminile telefonico

Il personale telefonico femminile riunito in assemblea nei locali della Federazione, mentre plaudendo all'opera svolta dalla organizzazione a pro della classe, deplorando il mancato pagamento degli arretrati, giustamente da parecchio tempo, e si pongono a completa disposizione della organizzazione per la tutela dei propri interessi anche pel passaggio in ruolo del personale giornaliero.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — (Comp. drammatica A. Gandusio). — Ore 21: «Un cappello di paglia di Firenze», commedia di Labiche.

ALFIERI: (Comp. Nazionale di operette Davico-Franchi-Lombardo). — «Il marito decorativo», operetta di Rosa.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 21: «La signorina Jeanne mia moglie», commedia di Cesare Cariali.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Pregoti.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (T.) 11-23 — Varietà e prim'ordine.

CINEMA ELFI — «Stradivarius».

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

Gli spettacoli teatrali di domani

ALFIERI. Ore 15 e 21: «Duchessa del Bal Tabarin». — CHIARELLA. Ore 15: «Un cappello di paglia di Firenze». Ore 21: «La zia di Carlo».

LA TEMPERATURA

La Stazione Meteorologica Barcelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9, 742.

Temperatura massima del giorno 7 + 28,2

Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 15,6

Borsa di Torino

8 Agosto 1919

Il mercato ha conservato anche oggi un buon contegno, nonostante la deficienza di affari in previsione dei prossimi giorni festivi.

Il Consolidato 5 0/0 discretamente attivo e sostenuto.

Rendita 3.50 0/0 cont. 86,15; f. c. 86,30, 86,20 — Consolidato 5 0/0 cont. 93,07 1/2; f. c. 93,47 1/2, 93,30 — Banca d'Italia f. c. 1460 — Banca Commerciale f. c. 1112 — Credito Italiano f. c. 771 - 769, 709 — Banco di Roma f. c. 114 1/4 — Banca Italiana di Sconto f. c. 824 1/2 — Ferrovie Meridionali f. c. 567 — Ferrovie Mediterranee f. c. 259 — Rubattino f. c. 850, 815 — Lloyd Sabaudo f. c. [illegible] — Nav. Alta Italia cont. 356 — Ansaldo f. c. 229 — Fiat f. c. 227 - 226 1/2, 225 — Ansaldo San Giorgio f. c. 101 — Concimi Vicenza cont. 139 — Eridania f. c. 490 - 485, 485.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 116,50, 117,50 — Londra 39,25, 39,45 — Svizzera 167,50, 182,50 nominale — New York 9,02, 9,08.

BORSA DI MILANO

8 agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 86 — Consolidato 5 % 93,30 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 1100 — Credito Italiano 769 — Banca Italiana di Sconto 752 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 557 — Ferrovie Mediterranee 258 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 816 — Lanificio Rossi 1760 — Cotonificio Cantoni 66 — Cotonificio Veneziano 116 — Miniere Elba 305 — Acciaierie Terni 1375 — Officine Meccaniche 119 — Breda 318 — Ansaldo 228 — Montecatini 182 — Soc. Metallurgica Italiana 147 — Edison 600 — Vizzola 1025 — Marconi 180 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 330 — Raffinerie Lig.-Lomb. 427 — Eridania 488 — Distillerie Italiane 168 — Concimi 138 — Esp. Italo-Americana 180 — Beni stabili Roma 259 — Fiat 371 — Isotta 76,50 — Ilva 225.

Cambi: Francia 117 — Svizzera 164 — Londra 39,35 — New York 9,15.

BORSA DI GENOVA

8 agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 86,50 — Consolidato 5 % 93,20 — Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale Ital. 1108 — Credito Italiano 770 — Banca Italiana di Sconto 825 ½ — Banco di Roma 111 ½ — Ferrovie Meridionali 586 — Ferrovie Mediterranee 260 — Rubattino 817 — Eridania 487 — Raffinerie Lig.-Lomb. 446 — Industrie 325 — Ansaldo 230 — Miniere Elba 307 — Ilva 225 ½ — Molini Alta Italia 271 — Fiat 372 ½ — Marconi 190 — Lloyd Sabaudo 446 — Metalli 147 ½ — Siloe 150 ½ — Italia 74 — Siderurgia 271 ½.

Cambi: Francia 116,85 — Londra 39,31,5 — New York 9,10 nominali.

BORSA DI ROMA

8 agosto. — Rendita Ital. 3,50 % c. 85,97 ½ — id. fine mese 86,07 ½ — Consolidato 5 % c. 93,20 — id. fine mese 93,50 — Banca d'Italia 1460 — Fondiario Italiano 330 — Banca Commerciale 1106 — Banca Ital. di Sconto 823 ½ — Credito Italiano 769 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 588 — Navigaz. Gen. Italiana 814 — Tram 78 — Acqua Marcia 1915 — Società Gas 806 — Condotte d'acqua 271 — Acciaierie Terni 1375 — Ansaldo 228 — Metallurgica Italiana 147 — Ilva 225 — Montecatini 182 — Immobiliari 300 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 67 ½ — Soc. Italiana Carburo 1260 — Anglo 300 — Elettrochimica 151 ½ — Concimi 130 — Fondi rustici 308 — Marconi 192 — Zaia 164 ½ — Fiat 375 — Eridania 488.

BORSA DI FIRENZE

8 agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 86,15 — Consolidato 5 % 93,25 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale Ital. 1101 — Credito Italiano 770 — Banca Italiana di Sconto 824 ½ — Banca di Roma 114 ½ — Ferrovie Mediterranee 260 — Ferrovie Meridionali 500 — Ansaldo 229 — Navigazione Gener. Ital. 816 — Magona d'Italia 307 — Elba 308 — Eridania 491 ½ — Carburo 1260 — Zuccheri di Roma 72 — Acciaierie d'Italia 223 ½ — Fiat 366.

Cambi: Francia 117 — Londra 39,39 — Svizzera 164 — New York 9,07.

SOCIETA TORINESE

stagion. ed asseggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni dell'8 Agosto 1919

Organzino	Colli	4	Cgr.	408,79	Colli entrati nel mese Stagionati 3.114 Cgr. 20694.17 Pesati — K. — Cgr. — —
Trama	»	—	»	—	
Greggia	»	3	»	301,60	
Lana	»	5	»	2,61	
Articoli diversi	»	—	»	—	
Totale Colli 12 Cgr.				713,40	

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 7. — Chiusura: Vendite 4000; Importazioni 46.000; Americani 29.000. — Cotoni futuri: Americani: Agosto 19,20, Settembre 10,58, Ottobre 19,55, Novembre 19,87, Dicembre 19,07, Gennaio 20,00, Febbraio 20,06, Marzo 20,12, Aprile 20,12, Maggio 20,11. — Egiziani: Agosto e Settembre 30,65, Ottobre 30,13, Novembre 30,20, Dicembre 30,30, Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile e Maggio 30,30. — Americani e Brasiliani 18 di ribasso.

8. Chiusura — Vendite 4000. — Americani: Settembre 19,90, Ottobre 19,90, Dicembre 19,90, Gennaio 19,90, Marzo 19,90, Aprile 19,90. — Egiziani: Novembre 30,00, Gennaio 30,00.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 10, rendeva la sua bell'anima a Dio

BURIO GIOVANNA

Angosciati, ne danno il triste annuncio: il fratello GIUSEPPE: le sorelle MARGHERITA col marito DEROSSI MASSIMO e figli, GIUSEPPA col marito BALZARI ETTORE e figli, ANNETTA col marito FIORIO ALFONSO, coi parenti tutti.

Torino, 9 agosto 1919.

I funerali avranno luogo nella mattinata di domenica, partendo da via San Massimo, N. 24. Nell'edizione pomeridiana verrà comunicata l'ora dei funerali.

(Pompe funebri Gepta).

Dopo lunga malattia, sopportata con grande rassegnazione, spirava nel Signore

CELLARIO FERREOLO

Angosciati, ne danno il triste annunzio la moglie e figli, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 9 corrente, alle ore 10, partendo da via S. Quintino, N. 46.

UNA PRECE

La famiglia BUSSI, LAVAZZA e congiunti, ringraziano sentitamente quanti testimoniarono stima ed affetto all'amato

PIERINO

Un grazie profondo agli amici del caro Estinto, in particolare al tenente Calcagno che volle dargli l'ultimo saluto.

Caresana, 8 Agosto 1919.

La famiglia GASCONE ringrazia tutte le gentili persone che presero parte ai funerali del suo amato figlio

Luigi Gascone

Oggi, dopo crudele malattia combattuta alla fronte, sopportata con serena fermezza, munito dei conforti religiosi, decedeva

Alloatti Paolo

d'anni 20

L'angosciata mamma CATELLA ANNETTA ved. ALLOATTI; i fratelli MARIO, Sergente automobilista, GUIDO, Sottotenente d'artiglieria; la sorellina GEMMA; lo zio Dottor ALLOATTI ANTONIO; le zie LUCIA e CRISTINA; le famiglie CATELLA, CANOVA, CAROSSO e ZACCO ne danno il doloroso annuncio.

Torino, 8 agosto 1919.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cristoforo Colombo, N. 25.

(Pompe funebri Gepta).

La Ditta ALLOATTI BENEDETTO annuncia la dolorosa perdita del suo consocio signor

Alloatti Paolo

d'anni 20

avvenuta stamane, dopo inesorabile malattia, sopportata coraggiosamente.

Torino, 8 agosto 1919.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 17, partendo da via Cristoforo Colombo, N. 25.

(Pompe funebri Gepta).

Trafitti da dolore atroce, annunciano la immatura perdita della loro

IDA BRUNO

I genitori Ing. CARLO e PIERINA ROSSINI LUPREZ, i fratelli UMBERTO e Tenenti RENZO e GIORGIO, il fidanzato LIVIO LANDO, le nonne, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 10 corrente, alle ore 8, partendo da via Schina, 5.

Si dispensa dalle visite, e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia con una preghiera o coll'accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora. (Pompe fun. Gepta).

Dopo breve e penosa malattia, il 7 corrente, spirava in Torino munito dei conforti religiosi, l'anima laboriosa e buona di

Luparia Luigi

d'anni 68

Addolorati per l'irreparabile perdita ne danno il triste annunzio: la moglie NEGRI CATTERINA; i figli: ERCOLE, VINCENZO, LEONZIO e LUIGIA col marito BERGAMASCHINO LUIGI e con la bimba ELISA; le sorelle CLEMENTINA e TERESA, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Vignale Monferrato (S. Lorenzo) 7 agosto 1919

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo in Vignale, sabato, 9 corrente, alle ore 10.

Questa mattina, alle ore 6, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

NICOLO' STUCCO

d'anni 25

Il babbo, la mamma, i fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate, nipotini e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Torino, 8 agosto 1919.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 9 corr., alle ore dieci, partendo da via Consolata, N. 15.

Iniezioni endovenose di 914 per la SIFILIDE — Sierodiagnosi di Wassermann. Cura della blenorragia acuta e cronica. — (Giorni feriali 14-16; sera 19-20. Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita consultazione gratuita per operai.

MALATTIE VENEREE - Cav. D.r DEL-PERO — Sifilitiche - Via Montevecchio, 14; ore 13-15; 19-20

MALATTIE VENEREE della pelle e sifilitiche — Cure rapide e moderne — Orario: 10-12; 14,30-16,30; 20-21 — Via Gioberti, 1, primo piano.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle — Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 46 — Orario: Feriali dalle 14 alle 16; festivi dalle 10 alle 12.

Dott. VITTONE MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E DI PELLE — Via San Francesco da Paola, 10 bis - Ore 10-11; 14-17.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI — Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide — VIA PRINCIPE AMEDEO, 19, scala sinistra — Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20.

Premiata Levatrice con esteriore esperienza, M. pensioni, ogni cura — Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 25.

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione camere separate. Cure materne. Prezzi miti — Via Belfiore, 14 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE A. MARELLA — OGNI CURA — Prezzi moderati - Via Rodi, N. 32, piano terzo

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE — CORSO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 8 alle 17, p. 2.

LEVATRICE L. MASSARI OGNI CURA — Prezzi miti, Pensione - Via Mad. Cristina, 22, p. 1.

LEVATRICE PRIMARIA — Cure specialiste — G. DEVALLE, via Bologna, 43 - Appunta e pensi mit.

LEVATRICE ABBRIATA OGNI CURA — Pensione prezzi miti — Via San Tommaso, 16, p. 2.

OSTETRICA REGGIO Pensione Massima discrezione — Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello).

LEVATRICE M. BAVERA CURE SPECIALISTE — prezzi moderatissimi. Via Roma, 8, 1 p. 1.